

**Ancora silenzio  
sullo scandalo alla Teti**

A pagina 5

## I «moralizzatori» dell'ultima ora

CON candore e austerità, alcuni ministri e il governo nel suo insieme lamentano che troppe leggi e legge premiano alle porte in questo estremo scio di legge e legge. Ecco perché accusano il Parlamento di demagogia elettorale e si ergono a sentine nelle incorruttibili del bilancio statale. Candore e austerità sembrano quasi veri. Ma se si considera per un momento il retroscena tecnico e politico di questo stato di cose, ben altre responsabilità vengono in luce.

Qual è infatti la causa del ritardo subito in questi anni e mesi da molte leggi, e quindi di questo affollarsi dell'ultimo minuto, se non la pratica dell'insabbiamento e dei rinvii tanta cara al governo e alla maggioranza democristiana? Basti pensare alla pensione per le casalinghe, trascinata e sabotata per anni, e nata quindi tardi e male. Basti pensare alla legge agraria, che fu pure uno degli impegni cardinali del centro-sinistra, e che è stata invece oggetto di commedia tra i partiti del centro-sinistra e giace ora in un testo invergono.

E, a parte la sorte di queste leggi importanti, qual è la causa della miriade di leggi settoriali e di leggi stralcio di cui si lamenta l'esistenza, se non la demagogia propria di un certo «fanfano»? Manca un indirizzo di vere riforme, a proposito della scuola, della sanità, della burocrazia, e si supplice allora con esplicativi di cui è piuttosto ipocrita lamentare poi le conseguenze anche finanziarie: non si può giocare a tira e molla con insegnanti, medici, statali (tipico il caso dei lavoratori dei monopoli), contadini (tipico il caso della mancata assistenza a mezzadri).

LA SITUAZIONE su cui si mena scandalo discende quindi da una linea politica che in parte è quella tradizionale della DC, in parte è quella che ha distinto questo ambiguo anno di centro-sinistra. Vengono al pettine i nodi negativi di questa linea. C'è un programma di governo che è saltato in punti essenziali e c'è un orientamento politico generale che è entrato in crisi, senza che se ne sia però voluto ricavare alcuna conseguenza seria.

Quando il nostro partito, rilevando questo stato di cose, ha presentato la sua mozione di sfiducia e chiesto che si facesse chiarezza programmatica e politica, si è replicato che il governo doveva restare per completare l'opera sua e varare i molti provvedimenti pendenti secondo un ordine di priorità e così via. L'on. Fanfani ha detto perfino che il governo restava nella «pienezza dei suoi poteri». Ma ecco che ora si nuota in un mare di confusione e si rovescia la frittata, bloccando tutto e rovesciando naturalmente sul Parlamento ogni responsabilità.

Ma il Parlamento non è un coacervo indifferenziato di forze, e le responsabilità dei ritardi, del settorialismo e delle cattive leggi che ricadono sul governo ricadono in pari tempo sulla maggioranza parlamentare democristiana e non democristiana che al governo fa corona. Non c'è un governo candido e austero e un Parlamento confusionario e demagogico, ma c'è un governo democristiano e di centro-sinistra che conclude con l'acqua alla gola il suo ciclo e c'è una maggioranza democristiana e di centro-sinistra che fa altrettanto.

IN QUESTO modo si porta acqua al qualunque addirittura si fa del qualunque. Il candore e l'austerità di oggi nascondono la demagogia e gli indirizzi negativi di ieri. Non è un bel finale per l'esperimento di centro-sinistra: da premessa dell'incontro storico tra cattolici e socialisti è diventato, oggi, fonte di questo disordine, in attesa di diventare, domani, quel più raffinato strumento del potere democristiano e monopolistico che l'on. Moro e lo stato maggiore «doroteo» ormai apertamente enunciano.

Che conclusione pratica ricavare da tutto questo (la conclusione politica saranno ormai gli elettori a ricavarla)? Forse l'opportunità di accelerare i tempi dello scioglimento delle Camere, come già si sussurra rovesciando gli argomenti addotti quindici giorni fa per evitare la crisi di governo? E perché? Per far tornare ancora una volta i conti alla DC, che vuole per forza le elezioni il 28 aprile?

Ancora una volta, si tratta piuttosto di fare quelle scelte che ancora possono e debbono essere fatte: sia sulle questioni politiche generali che sono aperte, com'è il caso degli impegni di riarmo atomico che il governo ha assunto e di cui è indispensabile che chiarisca al paese e al Parlamento la natura prima delle elezioni (cosicché anche il compagno Lombardi possa sciogliere le sue «riserve»), o com'è il caso della regolamentazione della RAI-TV per le elezioni; sia sulle questioni specifiche di maggior rilievo, come il caso delle questioni previdenziali per i contadini, della ferma militare, delle misure immediate da prendere in conseguenza delle gelate ecc., tanto per citare alcuni esempi.

Ma tutto questo presuppone tuttora intenti programmatici e politici democratici che il presuntuoso governo di centro-sinistra, la sua maggioranza in crisi e la linea dominante della DC hanno già dimostrato di non avere.

Luigi Pintor

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Milioni di lavoratori a fianco dei metallurgici

## Industria: domani sciopero generale unitario

Infruttuose consultazioni separate del ministro del Lavoro con i sindacati e la Confindustria - Piazza del Duomo a Milano sempre presidiata

Domenica pomeriggio dalle 14 alle 18, tutti i lavoratori dell'industria scenderanno in sciopero generale di solidarietà, accanto ai metallurgici, secondo le decisioni unitarie delle tre confederazioni sindacali. In alcune province come Torino e Palermo, sempre per deliberazione unitaria, lo sciopero durerà tutta la giornata, sia nelle aziende metallurgiche dove non sono ancora stati ottenuti accordi sindacali di accordo sul contratto, sia nel resto dell'industria. Dappertutto, anche i trasporti pubblici si fermeranno, a sostegno dei metallurgici.

(A pagina 10 un ampio servizio)

Presso il ministero del Lavoro, intanto, si sono avute ieri mattina e in serata ripetute consultazioni da parte dell'on. Bertinelli, che aveva convocato sindacati e Confindustria per un incontro comune, sulla base del mandato del presidente del Consiglio, on. Fanfani. L'incontro congiunto non è però avvenuto. Sindacati di categoria FIOM, FIM e UILM, assistiti dalle tre confederazioni CGIL, CISL e UIL, non hanno infatti intravisto spostamenti nella posizione padronale, a loro riferita dall'on. Bertinelli, che fungeva da mediatore.

Pertanto, la lotta continua in tutte le province, secondo le disposizioni locali dei sindacati di categoria, mentre domani investirà tutta l'industria. Rispetto alla persistente intransigenza della Confindustria, spiccano ogni giorno di più gli accordi di ottenuti l'anno scorso con le aziende a partecipazione statale, quelli con la FIAT e l'Olivetti, i duecento altri siglati precontrattualmente in altrettante aziende e, infine, gli accordi «di protocollo» raggiunti dopo la ripresa degli scioperi, dall'8 gennaio in poi. Anche ieri è stato firmato uno a Reggio Emilia, nella più grossa fabbrica locale, la Landini; altri 75 erano stati conclusi in questa provincia.

A Milano, anche ieri, è proseguito il «presidamento» pacifico e simbolico di piazza Duomo, da parte degli operai metalmeccanici delle fabbriche scelti a rotazione dai sindacati provinciali di categoria. Il centro più tipico della metropoli lombarda porta così impressa ormai senza tregua l'orma della lotta, con la presenza via dei suoi protagonisti, fatti segno anche ieri a manifestazioni di solidarietà.

La lotta più dura del dopoguerra, in campo sindacale, sbocchera domani nella sua più alta prova. Comincierà unitariamente nella loro distribuzione avranno luogo in tutte le principali località, ad opera di dirigenti delle organizzazioni sindacali «orizzontali»; a Roma, parlerà l'on. Novella, segretario generale della CGIL, che terrà un comizio al Colosseo. A Napoli, dove la lotta dei metallurgici ha visto anche ieri una partecipazione del 90%, lo sciopero sarà totale: anche gli studenti dell'Istituto professionale «Casanova», sospenderanno le lezioni in solidarietà coi metallurgici, affiancando poi al comizio del segretario della CGIL, Rinaldo Scheda, al teatro «Mercadante». I Consigli comunali di Castellammare e Torre Annunziata hanno deliberato lo stanziamento di 600 e 400 mila lire (rispettivamente), in sostegno dei metallurgici.

A Palermo, dove si fermeranno anche i trasporti cit-

La nota sovietica contro l'asse

## In nessun modo le Ha Bonn

Severo ammonimento a De Gaulle per il «trattato di guerra» con i revanscisti tedeschi

PARIGI. «Il governo sovietico ritiene necessario dichiarare che l'accesso della Bundeswehr (l'esercito della Germania di Bonn) all'arsenale nucleare, in qualunque modo esso avvenga, significherebbe un aggravamento molto serio della situazione in Europa».

Questo solenne avvertimento è contenuto nella nota inviata ieri alla Francia e

essi anche tutto il blocco occidentale, dalle conseguenze di estrema gravità che una qualsiasi fornitura di armi atomiche ai tedeschi avrebbe su tutta la politica europea.

Un fatto del genere sarebbe considerato dall'Unione Sovietica come «una minaccia immediata ai suoi interessi diretti e vitali e la obbligherebbe a prendere immediatamente le misure necessarie richieste dalla situazione».

La nota, che è composta di circa 4000 parole, continua affermando che «nessuno deve avere il minimo dubbio sulla decisione dell'Unione Sovietica di avvallarsi dei diritti che le derivano dalla sua vittoria sulla Germania, vittoria che le è costata milioni di vite umane, e di tener fede al suo solenne impegno di non permettere una nuova aggezione tedesca».

Il tenore del trattato franco-tedesco, dice la nota sovietica, «rafforza la tensione internazionale e minaccia la pace e la sicurezza dei popoli, soprattutto in Europa».

Afferma infatti la nota di

Mosca che «per garantire in modo fondamentale la salvo-guardia della indipendenza dei popoli europei e per allontanare la minaccia di una guerra termo-nucleare è indispensabile impedire la rinascita del militarismo tedesco».

Il tenore del trattato franco-tedesco, dice la nota sovietica, «rafforza la tensione internazionale e minaccia la pace e la sicurezza dei popoli, soprattutto in Europa».

Afferma infatti la nota di

Mosca che «per garantire in modo fondamentale la salvo-guardia della indipendenza dei popoli europei e per allontanare la minaccia di una guerra termo-nucleare è indispensabile impedire la rinascita del militarismo tedesco».

Il tenore del trattato franco-tedesco, dice la nota sovietica, «rafforza la tensione internazionale e minaccia la pace e la sicurezza dei popoli, soprattutto in Europa».

Afferma infatti la nota di

Mosca che «per garantire in modo fondamentale la salvo-guardia della indipendenza dei popoli europei e per allontanare la minaccia di una guerra termo-nucleare è indispensabile impedire la rinascita del militarismo tedesco».

Il tenore del trattato franco-tedesco, dice la nota sovietica, «rafforza la tensione internazionale e minaccia la pace e la sicurezza dei popoli, soprattutto in Europa».

Afferma infatti la nota di

Mosca che «per garantire in modo fondamentale la salvo-guardia della indipendenza dei popoli europei e per allontanare la minaccia di una guerra termo-nucleare è indispensabile impedire la rinascita del militarismo tedesco».

Il tenore del trattato franco-tedesco, dice la nota sovietica, «rafforza la tensione internazionale e minaccia la pace e la sicurezza dei popoli, soprattutto in Europa».

Afferma infatti la nota di

Mosca che «per garantire in modo fondamentale la salvo-guardia della indipendenza dei popoli europei e per allontanare la minaccia di una guerra termo-nucleare è indispensabile impedire la rinascita del militarismo tedesco».

Il tenore del trattato franco-tedesco, dice la nota sovietica, «rafforza la tensione internazionale e minaccia la pace e la sicurezza dei popoli, soprattutto in Europa».

Afferma infatti la nota di

Mosca che «per garantire in modo fondamentale la salvo-guardia della indipendenza dei popoli europei e per allontanare la minaccia di una guerra termo-nucleare è indispensabile impedire la rinascita del militarismo tedesco».

Il tenore del trattato franco-tedesco, dice la nota sovietica, «rafforza la tensione internazionale e minaccia la pace e la sicurezza dei popoli, soprattutto in Europa».

Afferma infatti la nota di

Mosca che «per garantire in modo fondamentale la salvo-guardia della indipendenza dei popoli europei e per allontanare la minaccia di una guerra termo-nucleare è indispensabile impedire la rinascita del militarismo tedesco».

Il tenore del trattato franco-tedesco, dice la nota sovietica, «rafforza la tensione internazionale e minaccia la pace e la sicurezza dei popoli, soprattutto in Europa».

Afferma infatti la nota di

Mosca che «per garantire in modo fondamentale la salvo-guardia della indipendenza dei popoli europei e per allontanare la minaccia di una guerra termo-nucleare è indispensabile impedire la rinascita del militarismo tedesco».

Il tenore del trattato franco-tedesco, dice la nota sovietica, «rafforza la tensione internazionale e minaccia la pace e la sicurezza dei popoli, soprattutto in Europa».

Afferma infatti la nota di

Mosca che «per garantire in modo fondamentale la salvo-guardia della indipendenza dei popoli europei e per allontanare la minaccia di una guerra termo-nucleare è indispensabile impedire la rinascita del militarismo tedesco».

Il tenore del trattato franco-tedesco, dice la nota sovietica, «rafforza la tensione internazionale e minaccia la pace e la sicurezza dei popoli, soprattutto in Europa».

Afferma infatti la nota di

Mosca che «per garantire in modo fondamentale la salvo-guardia della indipendenza dei popoli europei e per allontanare la minaccia di una guerra termo-nucleare è indispensabile impedire la rinascita del militarismo tedesco».

Il tenore del trattato franco-tedesco, dice la nota sovietica, «rafforza la tensione internazionale e minaccia la pace e la sicurezza dei popoli, soprattutto in Europa».

Afferma infatti la nota di

Mosca che «per garantire in modo fondamentale la salvo-guardia della indipendenza dei popoli europei e per allontanare la minaccia di una guerra termo-nucleare è indispensabile impedire la rinascita del militarismo tedesco».

Il tenore del trattato franco-tedesco, dice la nota sovietica, «rafforza la tensione internazionale e minaccia la pace e la sicurezza dei popoli, soprattutto in Europa».

Afferma infatti la nota di

Mosca che «per garantire in modo fondamentale la salvo-guardia della indipendenza dei popoli europei e per allontanare la minaccia di una guerra termo-nucleare è indispensabile impedire la rinascita del militarismo tedesco».

Il tenore del trattato franco-tedesco, dice la nota sovietica, «rafforza la tensione internazionale e minaccia la pace e la sicurezza dei popoli, soprattutto in Europa».

Afferma infatti la nota di

Mosca che «per garantire in modo fondamentale la salvo-guardia della indipendenza dei popoli europei e per allontanare la minaccia di una guerra termo-nucleare è indispensabile impedire la rinascita del militarismo tedesco».

Il tenore del trattato franco-tedesco, dice la nota sovietica, «rafforza la tensione internazionale e minaccia la pace e la sicurezza dei popoli, soprattutto in Europa».

Afferma infatti la nota di

Mosca che «per garantire in modo fondamentale la salvo-guardia della indipendenza dei popoli europei e per allontanare la minaccia di una guerra termo-nucleare è indispensabile impedire la rinascita del militarismo tedesco».

Il tenore del trattato franco-tedesco, dice la nota sovietica, «rafforza la tensione internazionale e minaccia la pace e la sicurezza dei popoli, soprattutto in Europa».

Afferma infatti la nota di

Mosca che «per garantire in modo fondamentale la salvo-guardia della indipendenza dei popoli europei e per allontanare la minaccia di una guerra termo-nucleare è indispensabile impedire la rinascita del militarismo tedesco».

Il tenore del trattato franco-tedesco, dice la nota sovietica, «rafforza la tensione internazionale e minaccia la pace e la sicurezza dei popoli, soprattutto in Europa».

Afferma infatti la nota di

Mosca che «per garantire in modo fondamentale la salvo-guardia della indipendenza dei popoli europei e per allontanare la minaccia di una guerra termo-nucleare è indispensabile impedire la rinascita del militarismo tedesco».

Il tenore del trattato franco-tedesco, dice la nota sovietica, «rafforza la tensione internazionale e minaccia la pace e la sicurezza dei popoli, soprattutto in Europa».

Afferma infatti la nota di

Mosca che «per garantire in modo fondamentale la salvo-guardia della indipendenza dei popoli europei e per allontanare la minaccia di una guerra termo-nucleare è indispensabile impedire la rinascita del militarismo tedesco».

Il tenore del trattato franco-tedesco, dice la nota sovietica, «rafforza la tensione internazionale e minaccia la pace e la sicurezza dei popoli, soprattutto in Europa».</p

## Una pretesa inammissibile

## Il governo vuole bloccare l'attività parlamentare

promemoria elettorale

## La legge sulle aree

Ieri il Popolo ha dedicato un articolo di fondo alla questione delle aree fabbricabili, che da otto anni si impegnano senza alcun risultato concreto, e Camera e Senato. Otto anni durante i quali, come ogni famiglia che paga il fito cosiddetto libero può constatare, per propria dura esperienza personale, le aree fabbricabili hanno costituito il terreno più redditizio per colossali speculazioni. Ed è questo concerto di interessi signorili (nel quale si ritrovano straordinariamente solidali fra loro i rappresentanti della aristocrazia e nera romana e i moderni capitani d'industria che guidano la Edison, la Fiat e la Pirelli, tanto per fare alcuni nomi), che ha finora impedito grazie all'azione frenante svolta dalle destre e dalla DC in Parlamento, l'approvazione di una legge capace di stroncare la continua rapina del nostro urbano.

Una settimana fa la Commissione finanza e tesoro della Camera ha approvato, con il voto contrario dei comunisti e l'astensione dei socialisti, una legge sulle aree fabbricabili (già approvata dal Senato) di chiara ispirazione conservatrice e che quando venne discussa la prima volta a Montecitorio nel dicembre 1961, ebbe il voto contrario del PCI, del PSI e del PRI. Si può a buon titolo chiamarla la legge Marzotto, dal nome del deputato liberale, che propose il 15 aprile del 1961 il famoso emendamento che seppellì definitivamente una legge sulle aree di ispirazione governativa e già approvata dal Senato, ma ritenuta dalle destre e dai gruppi più reazionisti della DC troppo avanzata. Ed è alla legge Marzotto che l'articolo del Popolo si riferisce per lessere una specie di inno e sull'atto di giustizia che deside e deputati di averebbero compiuto.

Che si tratti, invece che di un atto di giustizia, di una legge che procurerà ai Comuni più liti che quattrini e lascerà le cose come stanno, lo hanno sostenuto anche gli stessi compagni socialisti, quando ancora non avevano deciso di astenersi per puntellare ad ogni costo, fino all'autosolitario, la formula attuale del centro-sinistra. Difatti l'on. Paolo Angelino a nome del PSI dichiarò alla Camera che la legge, così com'è, non risolverà il problema della repressione della speculazione sulle aree e non rappresentrà una sollecitazione alla vendita delle aree, per cui il mercato non sarà minimamente influenzato; né essa risolverà il problema delle spese relative al finanziamento dell'edilizia popolare.

Il fatto è che con l'approvazione definitiva di questa legge, la grande proprietà fondata e i gruppi speculatori considerano il capitolo chiuso. Vedono in ciò la possibilità di suonare al cessate il fuoco dopo lo scoppio provocato nelle loro file dalla continua battaglia condotta in Parlamento e nel Paese dai deputati comunisti e della sinistra, da urbanisti e da studiosi, contro la speculazione, l'anonarchia edilizia, il caos urbanistico. La conclusione, nel modo migliore per essi, di un fastidioso periodo. L'incertezza per continuare indisturbati i pingui affari a spese del danaro pubblico. Non è un caso che mentre DC e destre approvano la legge Marzotto che in sostanza rappresenta un riordinamento del vecchio contributo di migliaia (quel contributo che dà ai Comuni un gettito inferiore probabilmente all'imposta sui conti!), la nuova legge urbanistica elaborata dalla commissione presieduta dal ministro Sullo, anch'esso democristiano, sia stata impantata al CNEL e che contro di essa si siano già pronunciati liberali, fascisti e gli esponenti della destra dc. Cioè quelle stesse forze che hanno votato la legge Marzotto.

Perciò la decisione del gruppo comunista di presentare una relazione di minoranza alla legge Marzotto, suscitando così un dibattito in Parlamento, oltre che continuare con coerenza la lotta contro la speculazione, intende chiarire di fronte al Paese un altro grave episodio di involuzione del centro-sinistra, al quale la DC vorrebbe per ingiuria un provvedimento che perfino la potente Società Immobiliare ha salutato con rispettosa deferenza.

La relazione di minoranza è stata presentata ieri alla Camera dal compagno Raffaelli, e non è da escludere che la legge venga in discussione. Nella relazione il gruppo comunista ribadisce i punti fondamentali di una legge efficace per combattere la speculazione secondo le ripetute richieste dei comuni e dell'ANCI: 1) imposta di una imposta annuale sul valore di mercato delle aree; 2) efficiaci norme e adeguate aliquote per contributi di migliaia generici e specifici; 3) facoltà di esproprio delle aree al valore dichiarato; 4) autonomia dei comuni nell'accertamento. Quattro punti, questi si, per un atto di giustizia.

## Università

## Gli «aggregati» in Commissione a Palazzo Madama

Accettato dal governo un progetto di legge del compagno Donini

Il governo ha accettato ieri la nomina di D. Cigno a presidente, si fanno i nomi di Grassini (socialista), Ippolito, Lanzaroni (proposto dal PRI) e Luraghi (socialdemocratico) come consiglieri. A questi nomi, se non devono aggiungere altri quattro che saranno proposti dalla DC, e su cui si mantiene per ora il riserbo.

In rapporto alla data presunta di scioglimento delle Camere (18 febbraio) e delle elezioni politiche (28 aprile) Segni ha ieri ricevuto il senatore Giovanni Gronchi.

Perché il progetto Donini possa diventare legge — come sottolinea la stessa associazione — è necessario che venga esaminato dalla commissione parlamentare a cominciare dal prossimo 18 febbraio.

In questo senso si è pro-

unciata ieri la presidenza dell'Associazione Assistenti universitari, che ha salutato con «viva soddisfazione» la proposta sotto forma di emendamenti.

## I gruppi del PCI indicano le questioni più urgenti da affrontare

Un esame dei lavori parlamentari è stato compiuto ieri mattina dal direttivo dei deputati comunisti, riunitisi nel salone della direzione del partito con la partecipazione di un rappresentante del direttivo del gruppo senatoriale. E' stato discusso lo sviluppo dei lavori della commissione antimonopolio in relazione ai più recenti avvenimenti; è stato deciso di chiedere che la Camera affronti immediatamente la mozione comunista circa l'obiettività della RAI-TV durante la prossima campagna elettorale; sarà chiesto al governo di rispondere alle interpellanze sui danni provocati dal maltempo. La segreteria del gruppo è stata incaricata inoltre di sollecitare la presentazione alle Camere del provvedimento approvato dall'ultimo Consiglio dei ministri sull'estensione ai salariati e braccianti agricoli dell'assistenza medica e farmaceutica. Per quanto riguarda infine la politica estera, specie in rapporto alle più recenti rivelazioni sull'armamento atomico italiano, sarà chiesta la discussione delle interpellanze presentate a Palazzo Madama dai senatori comunisti.

A proposito dei provvedimenti approvati senza copertura finanziaria, è da rilevare che il Presidente della Repubblica ha rinvia ieri alle Camere un'altra legge giudicata carente da questo punto di vista. Si tratta di una legge che prevede una spesa di due miliardi a favore della Amministrazione aiuti internazionali (AAI) e che, paradossalmente, reca la firma dello stesso Segni come ex ministro degli Esteri. E' un nuovo indice della situazione caotica che la DC ha provocato con una politica di spese, che mentre rifiuta da un lato interventi nei settori decisivi della vita del Paese, dall'altro tende a intervenire in modo casuale in zone marginali e di settore, rifiutando d'altra parte l'accoglimento di rivendicazioni avanzate da grandi categorie di lavoratori.

Il socialdemocratico onorevole Orlando, in una dichiarazione di commento al blocco delle leggi senza copertura finanziaria deciso dal governo, ha difeso ieri pienamente l'operato di Tremelloni e dei ministri finanziari, intervenuti in massa ieri l'altro al Senato per impedire miglioramenti ai dipendenti del ministero del Lavoro. Questa linea governativa investe anche le categorie di lavoratori, come quella dei dipendenti dei monopoli di Stato, ai quali il governo ha deciso di negare i miglioramenti richiesti.

Rimane da capire se ancora oggi Fanfani è dell'idea che le Camere debbano continuare a lavorare, oppure limitarsi a registrare le opposizioni del governo all'attività parlamentare. Al Consiglio dei ministri che si riunisce sabato prossimo, la questione sarà discussa poiché sono all'ordine del giorno aggiustamenti del bilancio in relazione alle nuove spese affrontate in queste ultime settimane. Non si sa ancora se le variazioni comprendranno in qualche modo gli oneri dello Stato per la concessione della pensione alle casalinghe, già approvata alla Camera ma ancora da approvare al Senato. L'opinione prevalente è che anche questa legge sarà bloccata per mancanza di copertura.

Alla riunione di sabato del Consiglio dei ministri si avrà quasi sicuramente la nomina dei dirigenti dell'ENEL, oltre a probabili relazioni di Fanfani e Piccioni sugli incontri con Macmillan e sulla politica europea. Per l'ENEL sconta la nomina di D. Cigno a presidente, si fanno i nomi di Grassini (socialista), Ippolito, Lanzaroni (proposto dal PRI) e Luraghi (socialdemocratico) come consiglieri. A questi nomi, se non devono aggiungere altri quattro che saranno proposti dalla DC, e su cui si mantiene per ora il riserbo.

In rapporto alla data presunta di scioglimento delle Camere (18 febbraio) e delle elezioni politiche (28 aprile) Segni ha ieri ricevuto il senatore Giovanni Gronchi.

INTERVISTA COLOMBO Al quotidiano, il giornale della festa cattolica che sta raccolgendo interviste elettorali dei dirigenti dc, il ministro Colombo ha ripetuto sinteticamente il punto di vista doroteo sul centro-sinistra. Innalzato un inno alla «confluenza unitaria dei

## Battute DC e destre alla commissione anti-trust

Oggi verrà finalmente interrogato il direttore generale Mizzi - Una dichiarazione del compagno Natoli

Battaglia vinta, per le si-

cattolici verso la DC, è vinta un progresso della politica di isolamento dei comunisti, Colombo afferma che bisogna arrivare alla resezione dei vini che tuttora legano il PCI e il PSI, e su questo «non è possibile alcuna debolezza da parte della DC». Quanto alle prospettive di politica estera, il centro-sinistra della DC non consentirà nessuna attenuazione «neutralistica» del classico atlantismo italiano. Quanto invece al fallimento di Bruxelles, Colombo ribadisce la sua posizione pro-gollista, in evidente polemica con La Malfa, per cui non si devono «contrapporre errori ad errori», cioè stabilire alleanze particolari da parte dell'Italia da contrapporre al patto franco-tedesco.

vice

1) la relazione Rossi-Doria

era pervenuta all'«Espresso» (che l'aveva pubblicata) per

una anomia ed era del resto

nella linea generali; 2) la fa-

mosa lettera del dc Schirat-

ri al presidente della com-

missione Dosi, non era in

realtà che una sorta di pre-

ziosa preparazione della sede-

re dell'interrogatorio del dott.

Mizzi, direttore generale

della Federconsorzi. DC e destre che avevano montato

artificialmente lo «scandalo»

della fuga di notizie dalla

Commissione stessa, dopo la

pubblicazione del rapporto

del prof. Rossi-Doria

sulla Federconsorzi, hanno

dovuto far marcia indietro.

Dall'inchiesta fatta dal comi-

tato di presidenza della com-

missione Dosi, è stata di-

chiarata la loro battaglia per

la moralizzazione della ges-

zione».

Lo «scandalo» Rossi-Doria

si è quindi sgonfiato co-

me un palloncino, mentre è

sorso lo scandalo vero della

Federconsorzi che è informa-

to dei lavori della commis-

sione e che stende petizioni

per ostacolarli. Su tale que-

zione, al termine della ri-

unione di ieri sera della com-

missione Dosi, è stato

chiarito che «la rigidissima

disciplina cui è sottoposto

il settore della canapa è pa-

ragonabile a un monopolio

che è praticamente soppresso

in quel campo la libera ini-

ziativa economica del pro-

dottore garantita dall'art. 41

della Costituzione».

Ora, l'on. Dosi è coinvolto

ampiamente nello scandalo

della canapa, e questo do-

vrebbe interessare anche la

Commissione anti-trust che

è stata costituita per affrontare

l'inchiesta sulla Feder-

consorzi — riprenderà nor-

mamente i suoi lavori. Dei

legami tra Dosi e la Feder-

consorzi per il controllo del

«Linificio nazionale»

è stato rivelato da un'au-

torità della Federconsorzi.

C'è infatti presidente

della società per azioni «Li-

nificio e canapificio naziona-

le», a capitale misto belga,

francese e italiano. Si tratta

di un grosso complesso che

ha due miliardi e mezzo di

capitale e può permettersi

il lusso di pagare al suo

presidente un «monte

di circa 20 milioni all'anno».

La società si vale, nella sua

fortunata azione di penetra-

zione nel mercato, della fa-

ciabilità con cui riesce a im-

portare dai produttori bel-

gheziani la canapa al tinto

in quattro quintali e fuori

di ogni contingente. L'obiet-

tivo che ora la società si è

prefisso — e che persegue

con tenacia e successo — è

di liquidare la produzione,

piuttosto che di monopolizzar-

la canapa. Il tentativo di

riuscire a far nascere i conti non è casuale ma imposto dalla

grande austerità della Feder-

consorzi che dirige.

**Irpinia**

Nei Paesi terremotati gli aiuti stanno arrivando col contagocce



Ariano Irpino: terremotati raccolgono pezzi di legna nella neve per tappare i buchi della baracca

**Abruzzo**

«Urgono interventi, sussidi, rifornimenti, legname, indumenti e viveri»

Tragica la situazione in Abruzzo, dopo dieci settimane di maltempo e di neve. Le strutture agricole della regione hanno accusato il colpo: nelle campagne, le colture hanno subito danni gravissimi: il bestiame, che da un mese non può essere condotto al pascolo, ha consumato ormai tutta la scorta di foraggio; nei centri urbani, tutte le categorie di lavoratori hanno sospeso ogni attività da ben 40 giorni e sono privi di ogni introito; le scolaresche sono assenti dalle aule gelida e pericolanti; manca ogni forma di assistenza. I parlamentari comunisti abruzzesi hanno inviato pertanto questo telegramma al ministro degli Interni.

Segnaliamo pure gravissima situazione in Abruzzo, a seguito del maltempo. Urgono interventi per salvare comunicazioni, stanziamenti, mezzi finanziari, assegni ai comuni per sussidi, rifornimenti caldi agli scolari, ai vecchi; per sistemare numerose famiglie abitanti in case pericolanti, baracche e tuguri; per mettere a disposizione cittadini legna e altri combustibili a prezzo equo; per distribuire indumenti e viveri ai più bisognosi. Necessario inoltre di distribuire a mezzadri e coltivatori diretti foraggi per bestiame minacciato».

**Maremma**

Il dramma degli assegnatari nei campi devastati dal freddo



Quando manca l'acqua per guastare alle tubature si ricorre alla neve

# Sui paesi devastati una cortina di silenzio

Un altro anno disastroso per i contadini maremmani

## Il gelo ha disperso fatiche e speranze



GROSSETO — Un Uliveto distrutto dalle bufera dei giorni scorsi.

(Telefoto)

La neve e il gelo hanno schiantato gli olivi, «bruciato» gli orti, devastato frutteti e foraggiere

Dal nostro inviato

GROSSETO, 6.

Stamane, a Grosseto, i dirigenti della Alleanza contadini hanno tenuto una conferenza stampa sui danni del maltempo nella provincia. Ci si è trovati di fronte, nell'insieme, a una panoramica della situazione, hanno però fatto difetto i numeri, cioè la traduzione in cifre della esatta entità del disastro che neve, gelo e pioggia hanno causato in questa provincia. Di cifre, sinora si è ben guardato di fornire lo stesso Ispettorato agrario.

Comprendiamo il riserbo dell'ufficio governativo e dell'Alleanza, stante anche il fatto che, oggi come oggi, sia l'uno che l'altro non potrebbe che dare una quadro parziale della situazione, oltretutto non al passo con l'andamento del tempo. Ieri sera, tante per fare un esempio, a Montieri, su in montagna, nevicava ancora con forza.

D'altronde, gelo e neve hanno colpito soprattutto colture pregiate, quali l'olivo e la vite, che matueranno fra qualche tempo. Per quanto riguarda gli olivi, il quadro che si presenta, anche all'occhio di un esperto, è desolante. In collina e in montagna, gli alberi sono stati addirittura schiacciati nel tronco dalla neve gelata.

Un'altra branca dell'agricoltura devasta — è il caso di dirlo — è la produzione ortiva. I danni di maggior rilievo e peso economico li hanno patiti gli assegnatari e i quozisti dell'Ente Maremma, che vivono lungo tutta la costa in pianura. Le colture or-

gative, secondo una nota ufficiale attribuita all'Ispettorato agrario, «in certi casi sono state letteralmente distrutte». Danni rilevanti anche ai frutteti e alle foraggiere.

Con gli assegnatari, per ora, l'Ente Maremma non si è fatto vivo. Questo assenteismo non può non colpire la sensibilità dei contadini, molti dei quali hanno vissuto un decennio non facile. Dapprima le difficoltà d'insediamento, rese più acute dalla politica discriminatoria dell'Ente; poi, sacrifici e tentativi di ricerca, il più delle volte personali, di colture di maggior pregio. Tentativi quasi tutti: frustrati dalle ricorrenti calamità naturali, alle quali non sono mai, o quasi mai, corrisposti interventi da parte dello Stato.

E' anni 1956, 1960 e 1961, e quelli appena cominciati, sono stati distrutti, per i contadini maremmani. Nel primo anno ci furono le terribili gelate, che per un lungo periodo ridussero del 50 per cento la produzione degli oliveti, delle vigne e dei frutteti (le gelate di quest'anno bloccano oggettivamente il faticoso processo di ripresa). Nel 1960 e 1961, piogge e allagamenti impedirono le semine almeno il 40 per cento delle superfici agrarie seminative. E adesso? E' ancora prego: — lo ripetiamo — per fare un bilancio completo dei danni del gelo. Ma uno sguardo agli altri schiacciati e agli orti e bruciati a basta a parlare di desolazione e di miseria.

Ma dove la situazione appare veramente drammatica è nell'entroterra di Genova. Qui migliaia di contadini possiedono pochi ettari di terra brulla. La principale, se non l'unica, fonte di reddito è il latte. I già insufficienti prodotti agricoli quest'anno sono interamente distrutti dal gelo.

«Dopo dieci settimane di maltempo e di neve, le strade sono piene di cumuli di neve annerita e di chiazze ghiacciate — una pioggia dura, fitta cade da due giorni e, salvo brevi schiarite, il paesaggio è desolante, la vita quasi ferma. La pioggia s'infila, con la neve che si scioglie, nelle case pericolanti ancora occupate e nelle baracche. Ad Ariano, a Grottaminarda a Calabritta, nei centri abitati e nelle campagne si sono avuti crolli, qualche ferito, altre decine di famiglie sul lastrico. E come se non bastasse, negli ultimi tre giorni sono state registrate altre scosse telluriche, che hanno acuito il disagio e la paura di questa popolazione».

Nelle campagne, man mano che la terra assorbe il manto di neve, più evidenti appaiono i segni della rovina che il gelo ha arrecato. Le colture arboree sono distrutte: si calcolano danni per miliardi. E' una situazione disastrosa, che colpisce i coltivatori diretti, contadini, allevatori. Quasi tutte le scorte di foraggio e di mangime sono esaurite.

Per ora, come è accaduto per i terremotati, nessun provvedimento di urgenza è stato adottato.

Nella zona di Montemiletto, i contadini sono stati protagonisti di una forte manifestazione di protesta. Nelle campagne dell'Alta Irpinia e dell'Ariane, non è possibile ancora arrivare.

Il viaggio è una avventura: si affonda nel fango e nella neve.

Proteste, manifestazioni, dibattiti spesso vivaci nei Consigli comunali non hanno smosso dalla loro burocratica inerzia governanti e amministratori democristiani. Passata la onda di commozione, la cortina del silenzio è calata sull'Irpinia. Migliaia di senzatetto, migliaia di famiglie contadine non hanno ancora avuto l'accertamento dei danni e, di conseguenza, non hanno ricevuto alcun aiuto. E la carenza di mezzi tecnici si fa sentire: si pensi che l'ANAS dispone, in una provincia montana come la nostra, di un solo antiquato spazzaneve, mentre l'amministrazione provinciale, che dovrebbe tenere aperti al traffico mille-duecento chilometri di strade, ha solo due antidiuvoliani sparitene.

Vogliamo offrire, oltre a quelli già forniti, alcuni altri rapidi dati.

Le notizie, brutte notizie, ci arrivano da ogni regione, da ogni città, da ogni paese: sono tante che quasi stentiamo a registrare, a trovare per loro un giusto posto nel giornale. Da Genova, ci telefonano che gli edili hanno guadagnato questo mese 20 mila lire di meno: un terzo di salario rubato dal freddo. Da Cagliari ci dicono che, sui monti sardi, migliaia di capi di bestiame stanno morendo di fame. Da Cerveteri, ci parlano delle carciofate bruciate, dalle Calabrie e dalla Maremma degli olivi schiacciati, dal Senese dei vigneti aridi, dal Delta Padano, di famiglie senza guadagno, dalla Riviera dei Fiori dei garofani distrutti, dall'Irpinia della «solita» trascedia.

Un bilancio completo dei danni — dicono — per ora non si può fare: ma già si parla di miliardi, di centinaia di miliardi. I volti dei lavoratori contadini, operai e pescatori che siano, ce li immaginiamo, anche se non possiamo vederli: volti disfatti, disperati, disperati.

Ma il governo non si muore. Come se fosse difficile rendersi conto, magari affidandosi soltanto alla televisione, che c'è un'unica cosa da fare in una situazione tanto grave: quella di investire, e subito, del problema il Parlamento, in modo da potere attuare, e subito, i provvedimenti suggeriti nelle loro interpellanze dai deputati e dai senatori comunisti.

Dal nostro inviato

## «Tagliato» il salario degli edili

Dalla nostra redazione

GENOVA, 6. A Genova il freddo ha ucciso tre volte: un pensionato in una piccola cassetta dell'estrema periferia, un altro pensionato a Sori, e un uomo — senza fissa dimora — a Santa Margherita. Il terzo corpo privo di vita è stato scoperto l'altro ieri nei polli stava tra le macerie di un ex collegio in rovina, che è stata applicata l'etichetta di «barbone».

Ma una sola cosa è veramente certa: le tre morti hanno in comune, oltre alla causa clinica, anche l'appartenenza delle vittime alla gente povera. E' qui che il freddo ha colpito di più: né poteva essere diversamente.

Con maggiore precisione, può essere invece misurato il danno sofferto da alcune categorie di lavoratori a causa dei rigori invernali. Gli edili, per esempio, hanno potuto lavorare assai poco perché il gelo impedisce l'uso della caldaia. Si calcola che, ogni giorno, dal 20 dicembre ad oggi, abbiano perduto, dalle 20 alle 25 ore, circa 100 milioni di lire per la costruzione di circa 4 milioni di ore lavorative in provincia di Genova.

Nei periodi di massima occupazione, lavorano 28 mila edili, e la perdita salariale sfiorerebbe quindi il miliardo e mezzo di lire. Grazie all'integrazione (un massimo di 16 ore retribuite al 66 per cento) e alla Cassa edile genovese che corrisponde tre giornate su sei par al 90 per cento, il danno risulta sensibilmente ridotto. Ma anche così, e senza contare i ritardi nel pagamento dei sussidi integrativi, il freddo ha influito agli edili genovesi un perdita secca superiore al miliardo e mezzo, in media di circa 20 mila lire a testa in poco più di un mese, sufficiente a sconvolgere i bilanci di 20-25 mila famiglie.

Certo la pazienza qui è di casa: ma ormai ne ben poco in giro. E lo si è visto fra ieri e ieri, quando interi paesi si sono mossi ed hanno cominciato a manifestare con forza per chiedere ai lavori mattina a Genova, mentre i bravi genovesi si vedevano un immediato, consistente risarcimento.

Questa mattina, inoltre, una delegazione polacca, capogruppo dal sindaco di Porto Tolle e dall'on Cavazzini andrà in Prefettura a Rovigo ad illustrare a voce quel che il prefetto dovrebbe già sapere, se ha letto gli ordini del giorno che gli sono stati inviati...

Flavio Michelini

Delta Padano

## Da un mese senza una lira

Dal nostro inviato

DELTA PADANO, 6. Ignoriamo se questa parte di costa adriatica, tormentata di incendiature e isolotti, di paludi e di rigagni, di cento vene d'acqua mezza dolci e mezza salate, che va da Goro a Pila, e ancor più verso Chioggia, abbia un nome. Intendiamo un nome turistico: di quelli, per intenderci come «Riviera dei Fiori» o «Costa d'oro» e così via. Perché, se un nome non c'è, bisogna darglielo. E «Costa della miseria» pare sia quello più adatto. Poco suggestivo forse ma sicuramente realistico.

Adesso, per di più, ci si è messo anche il gelo, che ha trasformato l'intero Delta, già grigio e malinconico quando nel tempo, in un lugubre paesaggio polare dove, insieme alla neve e al ghiaccio è arrivata altra miseria.

Consideriamo questo fatto: qui la gente vive o sopravvive, grazie a tre cose. Un po' di bracciaio nei campi; un po' di pesce sul mare e una buona per tutti come estremo risorsa: la rambolla della canna, ovvero quei ciuffi monili, oggi si fanno scopo a guadagnare, negli isolotti acquitrinosi.

Ora di queste tre — chiamiamole così — attività fondamentali, alle quali se vogliamo possiamo aggiungere come quarta quella di chi va qualche ora a lavorare come manovali, negli isolotti acquitrinosi.

Flavio Dolcetti

Nostro servizio

AVELLINO, 6.

Un silenzio tormentoso pesa sui comuni terremotati. Dopo le ultime abbondanti nevicate — le strade sono piene di cumuli di neve annerita e di chiazze ghiacciate — una pioggia dura, fitta cade da due giorni e, salvo brevi schiarite, il paesaggio è desolante, la vita quasi ferma. La pioggia s'infila, con la neve che si scioglie, nelle case pericolanti ancora occupate e nelle baracche. Ad Ariano, a Grottaminarda a Calabritta, nei centri abitati e nelle campagne si sono avuti crolli, qualche ferito, altre decine di famiglie contadine non hanno ancora avuto l'accertamento dei danni e, di conseguenza, non hanno ricevuto alcun aiuto.

E la carenza di mezzi tecnici si fa sentire: si pensi che l'ANAS dispone, in una provincia montana come la nostra, di un solo antiquato spazzaneve, mentre l'amministrazione provinciale, che dovrebbe tenere aperti al traffico mille-duecento chilometri di strade, ha solo due antidiuvoliani sparitene.

Nel frattempo, i contadini, alle baracche dei terremotati irpini c'è il silenzio. Ma è soltanto colore: è soltanto vernice. Sotto ogni palmo di terra imbiancato, dietro ogni porta di casa sbarrata, in ogni canion bloccato sui pascoli, nelle scuole gelide, nei palazzi in costruzione dove il cemento si sgretola e il lavoro è sospeso, nelle solite baracche dei terremotati irpini c'è il silenzio.

Le notizie, brutte notizie, ci arrivano da ogni regione, da ogni città, da ogni paese: sono tante che quasi stentiamo a registrare, a trovare per loro un giusto posto nel giornale.

Grottaminarda: mancano i piani di ricostruzione, gli uffici locali non hanno disposizioni precise per snellire le esigenze burocratiche (dovrebbero essere redatti circa 35 mila certificati storico-catastali, un lavoro enorme che ritarda ogni iniziativa), centinaia di famiglie colpite da ordinanze di sgombero non hanno ricevuto alcun aiuto, sono state distribuiti solo una parte delle somme raccolte dalla Catena della fraternità (la media di 7 mila lire a persona, una volta tanto).

ARIANO: il piano di ricostruzione non è ancora pronto, le baracche assegnate ai senzatetto, alle quali si parla di miliardi, non hanno ricevuto alcun aiuto, sono state destinate ad assistenza: il resto è stato «dirottato» per lavori che dovevano gravare sui bilanci dello Stato o del Comune.

MONTECALVO (IRPINIA): l'Amministrazione non ha redatto il piano di ricostruzione (e, si badi, questo è unico), alle quali se vogliamo possiamo aggiungere come quarta quella di chi va qualche ora a lavorare come manovali, negli isolotti acquitrinosi.

Basti pensare che il mercato del pesce di Scardovari che di solito registra un giro di affari di 22 milioni e passa di lire al mese, ha visto girare gli ultimi soldi (2 milioni in tutto) una quarantina di giorni fa.

Certo la pazienza qui è di casa: ma ormai ne ben poco in giro. E lo si è visto fra ieri e ieri, quando interi paesi si sono mossi ed hanno cominciato a manifestare con forza per chiedere ai lavori mattina a Genova, mentre i bravi genovesi si vedevano un immediato, consistente risarcimento.

Di fronte alla carenza e al disinteresse gravissimo del governo e delle altre autorità, i consiglieri provinciali del nostro Partito, su decisione degli organismi dirigenti, hanno presentato alla Provincia una documentata mozione.

f. m.

A 80 anni

## E' morto l'eroe del Riff

Abd El Krim, che tenne in scacco per sei anni i colonialisti francesi e spagnoli, era esule al Cairo



Abd El Krim in una delle ultime foto.

Nostro servizio

IL CAIRO, 6.

Abd el Krim, il leggendario guerriero del Riff, si è spento oggi al Cairo all'età di 80 anni. Ne aveva trascorsi 36 in esilio, dal giorno in cui venne fatto prigioniero dopo sei anni di guerra sanguinosa agli eserciti colonialisti francesi e spagnoli coalizzati contro i suoi berberi del Marocco settentrionale.

Nei lunghi anni di esilio aveva ripetutamente promesso che non sarebbe mai ritornato in Marocco se non quando da quel paese non fossero state sradicate sino alle ultime vestigia dell'imperialismo. Qualche mese fa aveva cambiato parere, e aveva promesso di ritornare nel maggio prossimo sulle montagne dell'Atlante che videro il suo gesto leggendario. La morte non glielo ha permesso. Dall'esilio del Cairo torna oggi a Rabat solo la salma di Abd el Krim, per ricevere gli onori che il popolo marocchino deve al suo capo militare più famoso in questo secolo.

Abd el Krim, il leggendario guerriero del Riff, si è spento oggi al



Se al Senato non si approva lo « stralcio » sulla stabilità

# A oltranza lo sciopero dei medici ospedalieri

Ieri a Roma

## Manifestano i tbc davanti alla Camera

Sciopero della fame nei principali sanatori italiani



Un momento della manifestazione dei TBC.

Mentre nei principali sanatori italiani a Milano, Napoli, Palermo, Sondalo, Busto Arsizio e Como, i saloni indennità post-sanatoriale di lire 1200, indennità post-sanatoriale per i familiari di L. 600, per gli assistiti dal ministero Sanità e dai consorzi un sussidio post-sanatoriale di lire 700, una indennità di riconoscimento di L. 300, ed un adeguato assegno per moglie e figli. Inoltre rivendicano il mantenimento del posto di lavoro durante la malattia ed il trattamento assistenziale INAM.

Cosa chiedono i tbc? Per gli assicurati INPS indennità di ricovero di L. 700, indennità post-sanatoriale di lire 1200, indennità post-sanatoriale per i familiari di L. 600, per gli assistiti dal ministero Sanità e dai consorzi un sussidio post-sanatoriale di lire 700, una indennità di riconoscimento di L. 300, ed un adeguato assegno per moglie e figli. Inoltre rivendicano il mantenimento del posto di lavoro durante la malattia ed il trattamento assistenziale INAM.

Queste richieste sono state ribadite da una delegazione dell'ULT ieri mattina al sostegnere Sanato. E nel pomeriggio, i rappresentanti dei gruppi parlamentari della Camera. La delegazione si è incontrata con il compagno on. Nannuzzi, con l'on. Bucolossi, con l'on. Ricca e con un funzionario di segreteria del gruppo dc.

Se il governo non provvederà, magari con una misura amministrativa provvisoria, a soddisfare le principali richieste dei tbc, i malati intensificheranno l'agitazione attuando nuove forme di protesta.

Sempre nella giornata di ieri al sanatorio, « Cervello » di Palermo, i malati hanno ricusato le cure; a Sondalo i tbc non hanno toccato cibo; la stessa cosa hanno fatto i degenzi del sanatorio « Luigi Sacco » di Milano, e dei sanatori di Como, Busto Arsizio e Napoli. Sono ormai 15 giorni che i tbc sono in agitazione suscitando la solidarietà dell'opinione pubblica e delle stesse direzioni dei sanatori che hanno inviato telegrammi al presidente del Consiglio. Ed è scandaloso che non si trovi il modo di soddisfare i medici ospedalieri dovendone rinunciare ad ogni critica nei

Il compagno sen. Scotti ha chiesto la discussione immediata alla Commissione Igiene — Altri quattro giorni di sciopero degli infermieri

Alla Commissione Igiene del Senato, il compagno senatore Scotti ha chiesto ieri che la discussione sullo stralcio della legge ospedaliera, già approvato dalla Camera (e che risolve almeno la questione della stabilità d'impiego degli assistenti e degli aiuti ospedalieri) venga portata in sede deliberante anziché, come attualmente avviene, in sede referente. E ciò al fine di consentire l'approvazione dello stralcio entro la presente legislatura. Al tempo stesso, il compagno Scotti ha chiesto che l'intero disegno di legge Giardina sull'ordinamento sanitario (che postula una riforma sanitaria farsa e che, se approvata, aggraverebbe anziché allungare la situazione odierna) venga accantonato perché su di esso non è assolutamente possibile trovare l'accordo che alla Camera è stato trovato sullo stralcio.

Ieri ha pure avuto luogo la conferenza stampa del Comitato intersindacale dei medici ospedalieri nel corso della quale — ribadita la scadenza del 9 febbraio (sabato prossimo) per l'approvazione degli articoli che sanciscono la stabilità — si è sviluppata una interessante discussione in contraddittorio 1) con i clinici universitari attualmente promotori di una agitazione contro la legge; 2) con i primari ospedalieri, in sciopero per ottenere un emendamento a loro favore; 3) indirettamente, con una parte dei parlamentari che insistono nel porre il ricatto a tutta la legge Giardina (che è cosa indigeribile) o niente stabilità.

La intersindacale ha anche annunciato che, in mancanza dell'approvazione della stabilità, lo sciopero che avrà inizio sabato sarà ad oltranza e dà luogo a un raduno nazionale che si terrà a Roma la prossima settimana.

Ma procediamo con ordine. Ai clinici universitari, che temono una stagnazione nella disponibilità di posti presso gli ospedali in seguito alla stabilità d'impiego, assistenti e aiuti replicano facendo presente che il problema non sta in questi termini. Si tratta di volere e di battersi per ottenerla, una vera riforma delle strutture ospedaliere che crei — nel giro di alcuni anni — altri 25-30 mila posti.

L'altro argomento, che fra pratica medica negli ospedali e vita universitaria non possa esservi reciproca comunicazione, è respinto da tutti energicamente come tendenza a rendere sterile la scienza medica, rinchiudendola in ristrette convenzionali avulse dalla pratica. E qui si fa appello all'interesse stesso dei cittadini. Su queste posizioni i medici ospedalieri hanno a loro fianco anche gli assistenti: il comitato studentesco di medicina dell'Università di Roma, ad esempio, chiede esplicitamente l'approvazione di una legge stralcio per i medici ospedalieri ma il rigetto della legge generale (Giardina) sugli ospedali, assolutamente inadeguata.

Il consiglio studentesco e l'Associazione romana assistenti universitari accusano i clinici di ostacolare il movimento di riforma promosso da professori incaricati, assistenti e studenti, delle strutture universitarie, riforme essenziali all'elevamento dell'insegnamento della medicina. L'atteggiamento dei clinici, inoltre, è denunciato per il tentativo che viene compiuto di rimettere in discussione la stabilità degli stessi assistenti universitari.

Insomma, la presa di posizioni di studenti e assistenti è un duro atto di accusa contro i promotori dell'agitazione che ha portato alla sospensione dell'attività in alcune Facoltà di medicina e, esplicitamente, ragione i medici ospedalieri che accusano i clinici (o « cattedratici ») di usare una specie di stratagemma feudale e di roversarsi riservare le possibilità di accesso al lavoro negli ospedali senza passare per i concorsi, obbligatori per gli altri medici.

Nella polemica si è inserito, a un certo punto, il « socialdemocratico » Bucolossi il quale — con mano più flessibile — ha riproposto il ricatto che da alcune settimane è stato esplicitamente avanzato alla Camera: e cioè che, per avere più probabilità di vedere soddisfatte le proprie richieste, i medici ospedalieri dovrebbero rinunciare ad ogni critica nei

fronti della legge ospedaliera Giardina.

Al termine dello sciopero di tre giorni il personale infermieristico e operario degli ospedali — che attende la applicazione di un accordo economico a suo favore subordinato, almeno in parte, all'iniziativa del governo — ha deciso intanto altri 4 giorni di sciopero a cominciare da martedì 12 febbraio. A questo proposito, è di per sé la notizia che l'Associazione toscana degli ospedali — scindendo le sue responsabilità da quelle della rappresentanza nazionale FIARO — ha deciso di applicare i miglioramenti accordati ai dipendenti.

Le altre categorie di medici si preparano allo sciopero secondo il calendario stabilito. In provincia di Roma, a cominciare da sabato prossimo, scioperano per tre giorni tutte le categorie mediche. Al centro, il problema delle tariffe e dei rapporti con gli enti mutualistici.

A questo proposito, ieri la Commissione Sanità del Senato ha approvato il decreto legge presentato dal governo che stabilisce una tariffa unica nazionale degli onorari, a seconda delle specializzazioni e della prestazione. L'aspetto più grave del decreto, che ha trovato la decisiva opposizione dei medici, è quello che conferisce al Medico provinciale la facoltà di modificare le tariffe contrattate in diminuzione o in aumento, nella misura del 30 per cento.

Da segnalare, infine, la presa di posizione della Federazione medica sportiva la quale ha comunicato al CONI che — in caso di sciopero proclamato dai medici — i medici sportivi sono vincolati a non presentare

# TETI: la consegna è tacere

Ieri a Roma

## Forte protesta dei combattenti



### Sensazionale rinvenimento a Marino

## Tempio del dio Sole scoperto da un oste

Si tratta di un mitreo di 1700 anni fa in una lunetta, uno stupendo affresco

Una scoperta archeologica di grande importanza è stata effettuata a Marino: un tempio del dio Mitra, con un affresco ben conservato, è venuto alla luce durante i lavori di ampliamento di una cattina. Abbiamo una parete, l'oste si è trattato dentro a una spaziova cava: in fondo, da una lunetta scavata nel muro, il dio solare dell'Iran gli è apparso in tutta la sua grandezza. L'affresco rappresenta un giovane, di bellissime fattezze, che sgorga su un toro: un cane ed un serpente leccano il sangue, che sgorga copioso: uno scorpione cina una formica tentato di ferire la bestia agognante ai genitali: due giovanetti illuminano con fiaccole il fantastico spettacolo.

Archeologi e studiosi di storia delle religioni sono accorsi a Marino, e già si sono iniziati gli studi per decifrare le scritte che si intravedono sull'affresco. Si è tentato di galleggiare dal costume del dio — dovrebbe aver almeno mille e settecento anni.

E nel terzo secolo, infatti, il culto solare di Mitra si sviluppò maggiormente in tutto l'impero romano. Dio iraniano (e, con altri nomi, venerato presso tutti i popoli dell'orientale), Mitra giunse a Roma con i pirati cilici, suoi adoratori, condotti in catene da Pompeo, nel 67 avanti Cristo: il suo culto si estese però soltanto tre secoli, più tardi, l'impero di Adriano.

Con una sintesi tipicamente orientale, la rappresentazione di Mitra — ripetuta, quasi identica, in varie opere, la migliore delle quali è quella conservata a Santa Maria Capua Vetere — riunisce le tappe fondamentali della storia dell'uomo: il dio caccia (primo modo di sussistenza) ma dal sangue del toro nascono grano ed animali (trionfo dell'agricoltura e della pastorizia); non si tratta quindi soltanto — come erroneamente si è ritenuto per secoli — di un dio agreste, ma del dio della fertilità, che percepia la stirpe umana.

Poiché gli adoratori del Sole

Muore entrando nella sua prima abitazione

CAGLIARI

Un uomo di 54 anni è morto ieri nella soglia della casa nuova che gli era stata assegnata da parte dell'Istituto Autonomo delle Case popolari. Si tratta di Antonio Lai che abitava in un tugurio di Borgo S. Elia.

L'Istituto delle Case popolari ha costituito i nuovi appartamenti del nuovo insediamento per gli abitanti delle case maliane e il Lai, appunto, ne aveva avuta una. Nel varcare la soglia dell'abitazione, la prima degna di chiamarsi con questo nome, il poveretto è stato colto da malore ed è deceduto.

### Nuova legge nella RAU

## I figli non studiano in galera i genitori

Le assenze ingiustificate non saranno più ammesse dalle autorità scolastiche

IL CAIRO, 6 — Nella Repubblica Araba Unita i genitori degli alunni che — marinano — la scuola saranno puniti con la prigione. Essi pagheranno, quindi, di persona, le assenze ingiustificate dei loro figli.

Questa drastica decisione è stata presa dal ministro della Istruzione che ha ordinato a tutti i direttori didattici delle scuole elementari, che i cui funzioni sono equivalenti a quelle di pubblici ufficiali, di trasmettere alle autorità di polizia i genitori di quegli alunni che rimangano assenti per più di quindici giorni, senza un motivo giustificato.

L'emendamento, già apportato alla legislazione didattica, è stato preso, come estremo provvedimento per combattere l'analfabetismo, che è una delle piaghe maggiori del sud-est asiatico. O scuola per i figli, o prigione per i genitori: la scelta, quindi, è drastica. Resterà da stabilire quando un'assenza dovrà ritenersi ingiustificabile.

Si vuole coprire lo scandalo?

**Il direttore sospeso dalla firma**

**Interrogatori e pratiche che scottano**

Interrogatori, pratiche scottanti riesaminate, decine di fascicoli rispolverati, via vai continuo di funzionari dell'IRI negli uffici del Lungotevere Marzio: ecco gli ultimi sviluppi dell'inchiesta per le irregolarità nella direzione generale della TETI. Ma non è tutto: il direttore generale ingegnere Giuseppe Foddis è stato sospeso dalla firma; lo sostituisce il segretario generale dott. Lenzi.

Malgrado tutto questo, malgrado l'incalzante susseguirsi di episodi alla TETI, all'IRI, al ministero delle Partecipazioni statali la consegna è una sola: tacere. Principale e massima preoccupazione dei dirigenti dei tre enti sembra quella di non far filtrare all'esterno neppure una notizia, neppure una indiscrezione. Perché? Ci si domanda: la commissione d'inchiesta potrà svolgersi sino in fondo il suo delicato compito, oppure — come è avvenuto già in altre occasioni — proprio con la complicità del segreto si vuol creare una cortina di fumo per poi mettere tutto a tacere, e con tanto di timbri della legalità? Chi si vuole coprire?

Il sospetto, gli interrogatori, sono legittimi. Anche in questo scandalo i protagonisti sono alti esponenti clericati, personaggi potenti, di cui la C.D. si è servita a puro sfruttamento per i problemi urgenti della categoria. Dopo aver reso omaggio al Miliote Ignoto, le delegazioni si sono recate a piazza del Collegio romano, dove il presidente nazionale dell'ANC, Renato Zavattaro, ha pronunciato un discorso, dichiarando i termini della questione, che si trascina ormai senza soluzione da oltre quindici mesi.

Com'è noto, essa riguarda due richieste fondamentali: la pensione ai combattenti che abbiano compiuto i 60 anni e che abbiano un reddito inferiore a 300.000 lire annue, e il mantenimento dei pensionati del governo per i combattenti disabili, i disabili statali che non abbiano ancora raggiunto i 40 anni di servizio. Queste due richieste, alle quali si aggiunge una serie di rivendicazioni per benefici di carriera, sono condannate, rispettivamente, in una legge presentata 15 mesi fa dai parlamentari membri dell'ANC, e nel luglio 1962, incassata giaceggiante davanti alla Camera. Nonostante tutti gli sforzi e le conseguenze, tuttavia, non possono rimanere nascosti nella direzione generale della TETI, gli sviluppi che ormai giorni fa trascina ormai senza soluzione da oltre quindici mesi.

Nonostante tutti gli sforzi e le conseguenze, tuttavia, non possono rimanere nascosti nella direzione generale della TETI, gli sviluppi che ormai giorni fa trascina ormai senza soluzione da oltre quindici mesi.

Nonostante tutti gli sforzi e le conseguenze, tuttavia, non possono rimanere nascosti nella direzione generale della TETI, gli sviluppi che ormai giorni fa trascina ormai senza soluzione da oltre quindici mesi.

Le irregolarità sarebbero avvenute in occasione dell'acquisto dell'area sulla Cristoforo Colombo destinata alla nuova sede generale e regionale della TETI: questa è la voce più insistente. La casa, il cui valore complessivo si fa ammontare a quattro miliardi, è stata assegnata per la costruzione all'impresa Puccini (guarda caso notoriamente amica e sostanzatrice della D.C.) e mediante una trattativa privata. Quando già la ditta stava costruendo sulla stessa area un palazzo per uso di abitazione. Ma i lavori della nuova sede sono sospesi da ormai un anno perché — ci si giustifica — i progetti non sono ancora pronti. Ma altre voci incalzano: si parla di ventimila pali di cemento ordinati, pagati e mai quindi ai magazzini della TETI e di un inconsueto, continuo prelevamento dalle casse della azienda di forti somme successivamente rimesse a posto.

L'opinione pubblica ha da dirsi di sapere la verità. La nomina della commissione di inchiesta, la sua opera, i provvedimenti già adottati dimostrano quanto sia stata giusta la denuncia fatta dal nostro giornale e alla quale nell'IRI nel ministero delle Partecipazioni statali hanno sentito finora il dovere di rispondere. Ma nonostante la consegna di tacere, tutto non può rimanere nascosto.

In questi giorni negli uffici della direzione generale della TETI sono stati visti più volte funzionari dell'IRI entrare e uscire con voluminose cartelle sottobraccio. I fascicoli, i documenti sono stati portati presso la sede dell'IRI in via Veneto 89, dove si è insediata la commissione d'inchiesta. Sempre presso l'IRI alcuni altri funzionari della TETI sono stati interrogati dalla commissione.

Il personaggio al centro della ribalta è ormai chiarmente il direttore generale Giuseppe Foddis, militante impegnato della destra d.c.

**Precisazione della ditta Benedetti**

In merito a quanto abbiano pubblicato il 16 gennaio scorso sulla perquisizione operata negli uffici di tre ditte farmaceutiche, la ditta Benedetti ci ha inviato una lettera per precisare di non avere — più rapporti col signor Domenico Tarantelli fino dall'aprile 1959. Il prodotto Furlant — prosegue la lettera — fu — acquistato dalla Benedetti per cessione della società Bergamon di Roma, come pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 19 maggio 1962, già registrato, tale specialità non venne realizzata dalla ditta Benedetti ne questa ne richiese la registrazione.

Meteocologia e biologia

## «Fa» freddo o «abbiamo» freddo?

Indubbiamente questo anno l'inverno è stato assai rigido, più rigido del normale. Non già perché si è avuta la neve in città che generalmente non la vedono; a dire il vero anzi di neve ce n'è stata poca o, se si vuole, ce n'è stata meno di quanto si è verificato in inverni più miti.

La rigidità che ha caratterizzato questo inverno non è neppure da ricercarsi nelle «punte» di temperatura minima, poiché tali punte, come i -10, -12, -15, sono tutt'altro che rare anche per una città come Milano. Non si deve dimenticare che esse vengono raggiunte per intervalli di tempo assai brevi, generalmente inferiori all'ora, per cui non si fa quasi a tempo ad accorgersene.

La particolare rigidità dell'inverno in corso è da ricercarsi invece nella temperatura media di tutta la giornata, più bassa del normale, nel periodo particolarmente lungo, di decine di giorni, durante il quale il termometro si è mantenuto sotto lo zero anche nelle ore più calde: più che le minime, sono state eccezionali le massime o, meglio ancora, il tempo

## schede L'energia elettrica in Italia

Il problema delle fonti energetiche nel nostro paese, complesso e ricco di implicazioni sociali, economiche, tecniche, è stato costante oggetto di studio e terreno di lotte delle forze popolari, democratiche, antifasciste, fin dai primi anni della Liberazione.

Alla lotta unitaria ha contribuito largamente, accanto alla pressione costante delle masse popolari, l'orientamento di strati decisivi dell'opinione pubblica, cioè il lavoro apprezzabile che è stato fatto da giornali, riviste, case editoriali, e in cui si sono distinti specialmente alcuni pubblicisti oramai ben noti a un vasto pubblico. Fra questi occupa un posto di rilievo il compagno Filippo Di Pasquantonio, ingegnere, che da anni contribuisce alla battaglia democratica per la nazionalizzazione e lo sviluppo delle fonti energetiche con libri e saggi sempre densi di notizie e scritti secondo un criterio esemplare, che fonde l'indagine economico-sociale e quella tecnica e scientifica.

L'ultima faida di Di Pasquantonio, un volume su *La Nazionalizzazione dell'Energia elettrica* (Editori Riuniti, pagina 261, lire 1200), corona dunque un'opera conseguente, durata a lungo, che è stata ed è elemento di forza nel quadro della lotta intesa a trasformare le strutture della nostra società nazionale. Come i lavori precedenti dell'autore, è un libro tempestivo e riusto, ricco di informazioni, che sviluppa largamente i molti e non semplici nessi fra i vari aspetti del problema, attraverso un nito risparmio delle voci che hanno portato a maturazione — nel settore elettrico — l'istanza di nazionalizzazione. Le origini dell'industria elettrica in Italia, la sua formazione strettamente connessa a quella del capitale finanziario, i rapporti intimi con il fascismo, il processo di accumulazione e di drenaggio del capitale, sono riferiti con limpida evidenza; d'altra parte i problemi tecnici ed economici della gestione e delle interconnessioni vengono affrontati ed esposti con l'autore di opportuni riferimenti a quanto si è venuto facendo in altri paesi.

Sembra sia, nella struttura, un lavoro di compilazione — destinato soprattutto a informare e a riferire — il libro di Di Pasquantonio, per avere brillantemente superato le difficoltà non lievi insite nella sistematica di una così vasta materia, si segnala anche sotto l'aspetto del metodo, che è quello della ricerca, della scienza, e rifugge da ogni affermazione che non sia documentata ed esattamente definita. Per ciò merita particolare considerazione e apprezzamento.

f. p.

Si è collegato con una stazione sovietica a 2800 km. su onde ultracorte

## Record europeo

### di un radioamatore torinese

Una sera di qualche mese fa il signor Giovanni Ferrero, subito dopo cena si sedette al tavolo della sua stazione radio di radioamatore situata a Montelèglio vicino a Torino e fece una chiamata in sintonia sulla banda di frequenze delle onde ultracorte.

Con queste onde non si hanno certo quelle possibilità di collegamento a grande distanza con potenza ridottissima che sono invece abbassata normali con le onde corte. Con una potenza su onda corta pari a quella che occorre a una lampadina è possibile arrivare, ad esempio, dall'Italia quasi agli antipodi, a Okinawa in Giappone. Il signor Ferrero quindi spravò operando in ultracorte solo in qualche collegamento con gli amici della vicina Torino.

A questo punto però non resta che richiamare l'attenzione del lettore sul punto di vista da cui si vuol partire per dare un giudizio: cioè se si vuole partire dalla base della sensazione di freddo che soggettivamente sentiamo oppure del generale svolgimento della situazione meteorologica.

La distinzione è importante poiché nel primo caso l'inverno attuale può darsi eccezionale, nel secondo del tutto normale.

Se si prende dalla nostra sensazione di freddo, si può valutare più esattamente la temperatura rispetto alla zero della scala delle temperature il quale, come si sa, è situato a -273 gradi. Ciò significa che quando diciamo comunemente «zero», dovremmo dire in realtà +273 e quando diciamo -10, dovremmo dire +263; analogamente quando diciamo +10 dovremmo dire +283 e così via.

La cosa può sembrare di scarsa importanza, ma non lo è affatto. Se ci riferiamo alle temperature espresse nella scala fisica, ci si accorge che da 23 a 263 c'è una minima variazione percentuale.

Ciò mette in evidenza quanto è delicato il fenomeno della vita e come esso è sensibile a variazioni climatiche che appaiono minime nel quadro di una natura vista nel suo aspetto strettamente obiettivo.

Bisogna stare bene attenti a non trasferire mai a questa le nostre impressioni soggettive: a non giudicare mai col metro della nostra sensibilità le situazioni meteorologiche.

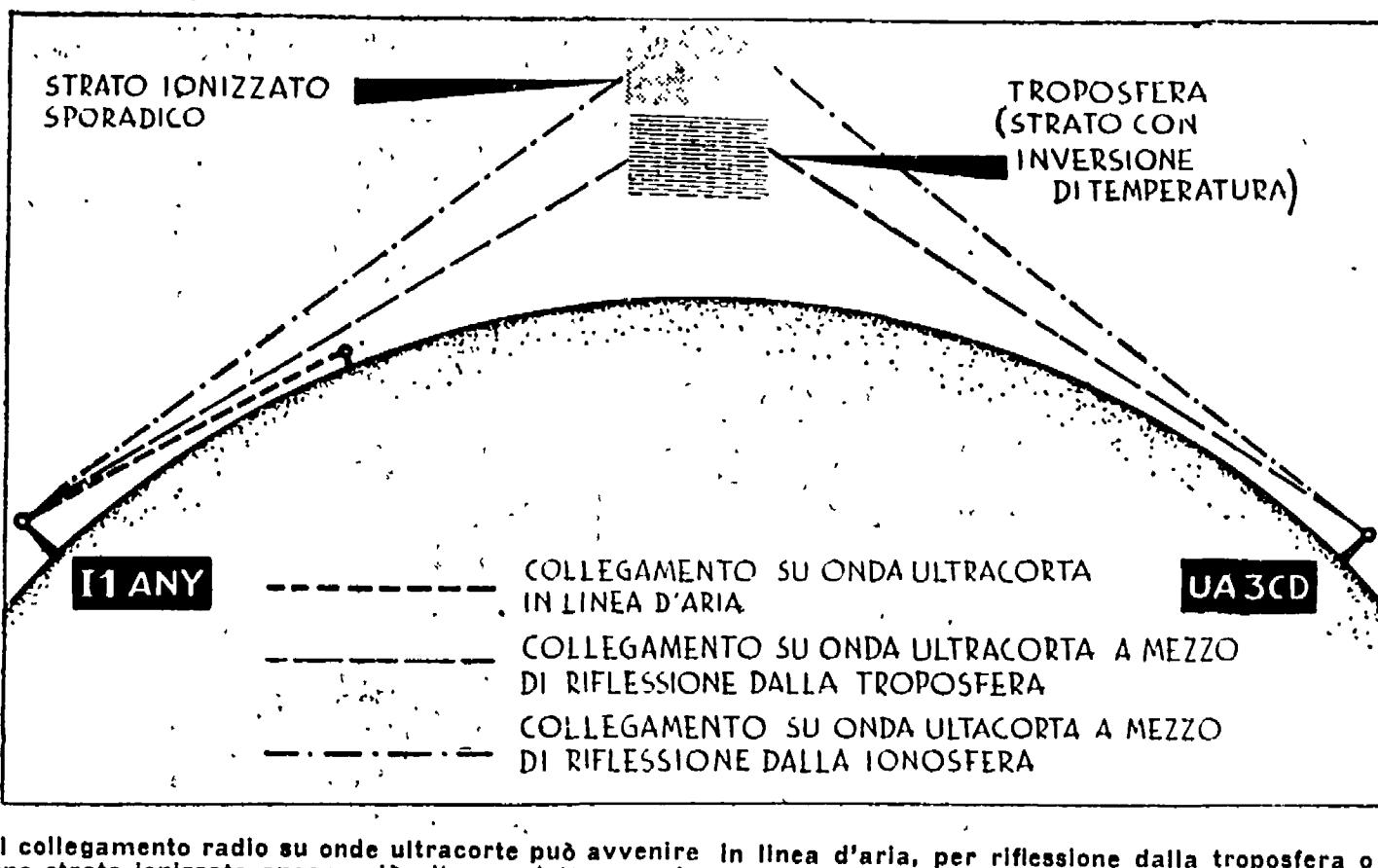
Dobbiamo anzi dire che, meteorologicamente parlando, gli inverni si riconoscono tutti con regolarità particolare (ed è proprio per questo che la vita ha potuto svilupparsi sulla superficie della Terra): bisesta pensare che un inverno rigido come quello attuale lo si ebbe nel 1947 (16 anni fa), un altro nel 1929 (18 anni prima).

Effettivamente le temperature dei vari inverni sono molto simili fra loro: il guaio è che la vita ha bisogno di un ambiente che potremo dire termo-stabilizzato su una ben determinata temperatura. La natura lo realizza perfettamente, ma per la sua spicata delicatezza la vita avverte i più lievi scostamenti, le più insignificanti, e rifiuta di passare i campi relativi a temperature elettriche.

Il Codice internazionale telegiografico Q facilitava il collegamento permettendo con le sue sigle internazionali di superare le difficoltà di lingua, la propagazione si manteneva buona e i due radioamatore si affiancarono a passarsi i dati relativi al collegamento (potenza delle stazioni, relativa posizione, antenne, etc.). Il segnale arrivava in Italia ben comprensibile ma non troppo

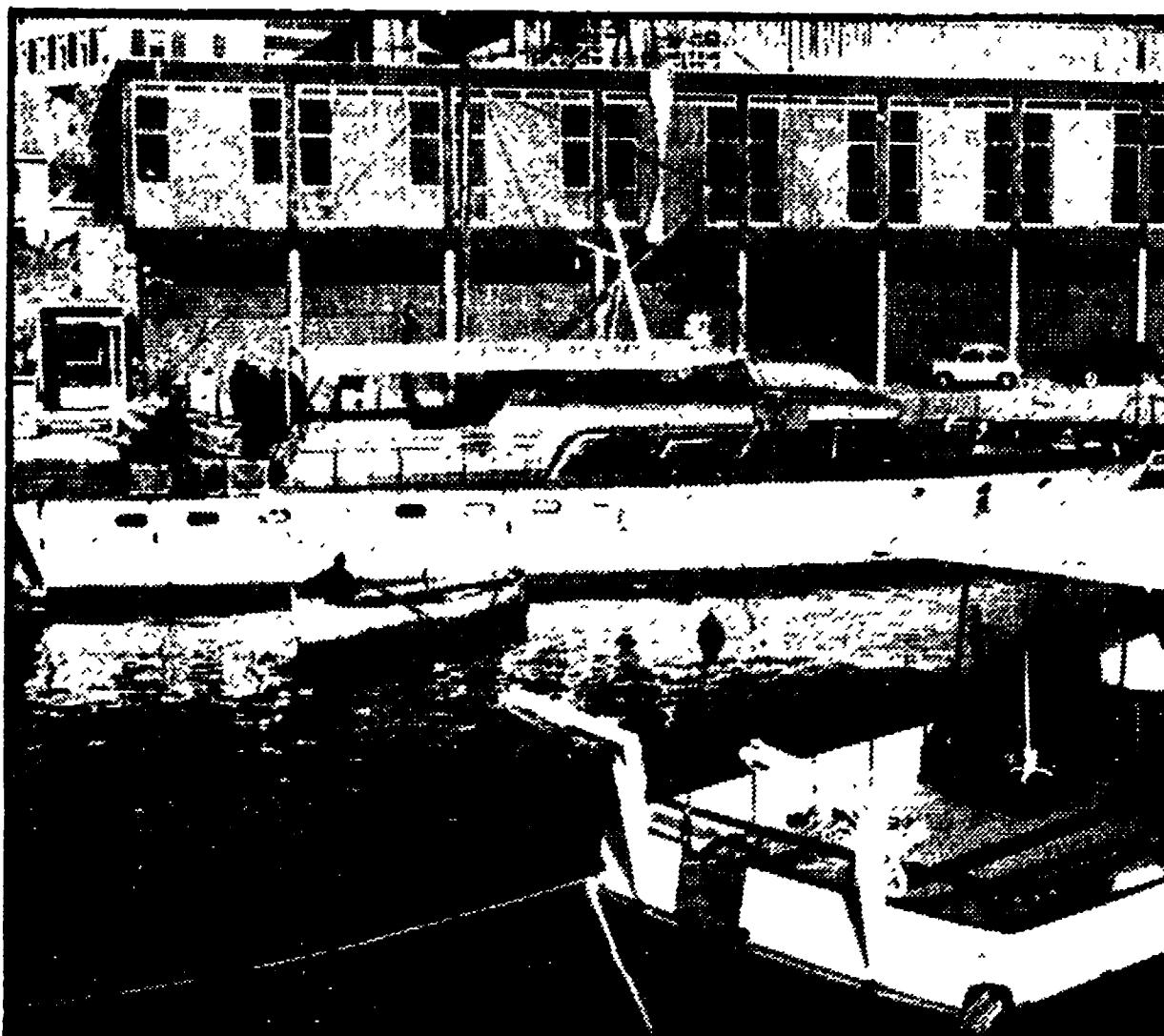
f. m.

## scienza e tecnica



Il collegamento radio su onde ultracorte può avvenire in linea d'aria, per riflessione dalla troposfera o da radiazioni cosmiche. Il collegamento fra I1 ANY e UA3CD fu realizzato per riflessione dalla troposfera

### Il salone nautico di Genova



Il «Maiorca» da 135 milioni nella darsena di Genova

## Battelli carissimi per clienti «miracolati»

### Un sottomarino da diporto e un aliante da traino

Nel Salone nautico genovese quest'anno le imbarcazioni hanno toccato prezzi mai prima raggiunti. Vi sono esposti in «prima nazionale» i prototipi della serie Maiorca e Minorca dei cantieri Baglietto, scesi al listino una magnifica goletta, la più cara di tutte, costruita in legni preziosi e ricoperta di un mogano dalle meravigliose tonalità. Una volta diventate proprietarie la fece però ridipingere totalmente in un color giallinino sperché sembrasse di plastica... che l'è nel mi gener...». Un altro, monarca e produttore di insaccati, voleva addirittura imporre ad un cantiere del medio Tirreno, dal quale aveva acquistato un cruiser, di trainare un aliante nautico che sia capace di trasportare e riceverne due o tre persone per piccole crociere costiere e che costi relativamente poco.

Accanto a queste vedette della motonautica è stato presentato il motoryacht da crociera Oceanico costruito in acciaio zincato dalle officine navali Campanella di Savona: un'imbarcazione di 18 metri e mezzo, largo 4,40, in grado di sviluppare una velocità di 18 nodi. I cantieri di Chiavari espongono invece il motorcruiser Baluarda, per la navigazione d'alto mare. Sempre su questo metro ci trovano il Constellation della americana Cris Craft, l'Atle 1 della Atle Marine di Londra e l'Arcobaleno dei cantieri di Lavagna.

Si tratta di barche bellissime, dove i costruttori hanno fatto a para e allo impiego di materiali pregiati, e nei quali le eromprese si calcolano a metro quadro. Una linea di produzione che si distacca profondamente dai classici modelli delle costruzioni marittime inglesi o francesi, ed è semplicemente impostata dagli acquirenti, dagli industriali «miracolati» del nostro paese.

L'assoluta incompetenza di cose marinare di questi

## il medico ioni negativi per star bene

Le più atroci ustioni curate  
facendo respirare al paziente  
aria ionizzata

Immaginate per un momento di trovarvi al coperto di un individuo sottoposto alle fiamme con cui si sia trovato alle prese per qualche tempo nell'incidente di uno stabile, di una macchina, di un aereo eccetera; è assai probabile che ne abbiate un moto istintivo di orrore oltre che di pena per la visione a volte mostruosa di un essere umano così ferocemente deturpato, spesso irriconoscibile nel viso, e con le carni a brandelli un po' dovunque. E' probabilmente ciò che vi colpisce solo l'aspetto esteriore di tanta distruzione, ma le cose in verità sono ancora più drammatiche.

Il danno dei tessuti, che è quello visibile all'esterno, è quasi sempre il meno, benché esso costituisca già un notevole pericolo per le facili infiezioni che si trasformano subito, data la grande estensione della superficie infetta, in setticemie mortali ad onta di qualunque antibiotico usato. La maggiore gravità, tuttavia, nelle ustioni molto diffuse deriva dallo choc violento che l'organismo ha subito e continua a subire per i dolori insopportabili e le sofferenze atroci, e che mette a durissima prova la resistenza cardiocircolatoria; dalla perdita continua, attraverso le superfici scoperte, di liquidi, sali, vitamine, una perdita che sconvolge tutti gli equilibri biochimici normali da cui sono condizionate le strutture viventi; proviene infine dal forte e improvviso carico di tossine che si originano dalla distruzione massiccia di tanti tessuti organici.

E' insomma sempre una situazione di emergenza quasi disperata che richiede il massimo sangue freddo perché non si trascuri nessuna di queste

Ma il beneficio non finiva qui. Col prolungamento delle inalazioni, richiesto dalla necessità di calmare il dolore, pure le ustioni mostravano di dissecarsi e guarire più presto di quanto non ci attendesse, per cui si prevò allora ad applicare il metodo su larga scala. E i risultati complessivi hanno consentito di trarre le seguenti conclusioni: che l'aria ionizzata negativamente (con circa 2000 ioni negativi per centimetro cubo) fatta respirare tre volte al giorno, per mezz'ora ogni volta, abolisce quasi sempre la necessità di qualsiasi sedativo, accelerata di molto il dissecamento delle zone ustionate, riduce in misura notevole l'incidenza delle infezioni, rende adirittura trascurabile il rischio di fatti tossici.

Cedimenti risultati in definitiva si concretano in una aumentata percentuale delle guarigioni, e per di più con minor bisogno di trapianti cutanei e quindi di cicatrici meno visibili.

Tali effetti sembrano a tutti prima sorprendenti, ma non lo sono più tanto se si pensa che, secondo gli studi più moderni, i benefici climatici sono legati meno ai fattori già noti della temperatura, pressione atmosferica, ecc., che alla ionizzazione dell'aria. Il che spiega perché località climatiche con temperatura, pressione atmosferica, ecc., molto simili o identiche abbiano effetti diversi sullo stesso organismo umano.

Si va insomma facendo l'idea che in ciascuno di noi l'efficienza vitale delle cellule sia legata alla qualità degli ioni in esse presenti; un accrescimento di ioni positivi avrebbe effetto sfavorevole e combatterebbe le cellule a defezione vitale, invecchiamento e morte. Poiché con l'ossigeno che si introduce all'atto della respirazione — e che viene portato dal sangue a tutti i tessuti — si determina pure uno scambio elettrico fra cellule e aria esterna, quando quest'ultima è ionizzata negativamente (e appor- tata quindi ai tessuti ionici negativi) le condizioni organiche migliorano, l'individuo si sente più dinamico, più euforico, più sano.

Gaetano Lisi

# STASERA SANREMO

PRIMA SERATA (TV ORE 22.20 - secondo canale); RADIO (secondo - ORE 22.15)

**TITOLO**  
Se passeral di qui  
Non sapevo  
Perché perché  
Occhi neri e cieli blu  
Fermate il mondo  
Perdonarsi in due  
Oggi non ho tempo  
Sull'acqua  
Le voci  
Tu venisti dal mare

**AUTORE**  
Camis - Testoni  
Calvi - Pallesi  
Cichellero  
Panzeri - Pace  
Canfora - Verde  
D'Anzi - Pinchi  
Lojacono - Nisa  
Paganini - Maresca  
Fallabino - Medlin  
Rendine - Pugliese

**CANTANO**  
De Angelis e Sandon's  
Milva - La Commare  
Muzzetti e Renis  
Villa e Fierro  
Sentieri e Dorelli  
Torrielli e Foligatti  
Abbate e Quartetto Radar  
Bruni e Pericoli  
Tajoli e Sangiusti  
Testa e Angelo

SECONDA SERATA (TV ORE 22.05 - secondo canale); RADIO (secondo - ORE 22.15)

**TITOLO**  
Com'è piccolo il cielo  
Un cappotto rivoltato  
Ricorda  
Uno per tutte  
Vorrei fermare il tempo  
Non costa niente  
Amor, mon amour, my love  
Giovane giovane  
La ballata del pedone  
Quando ci si vuol bene

**AUTORE**  
Signori - Garavaglia  
Leuzzi - Specchia  
Fierro e Bruni  
Donida - Mogol  
Renis - Testa - Mogol  
Redi - Franchini  
Sciortilli - Calzagno  
Malagoni - Pallesi - Pinchi  
Domaggio - Testa  
Pierantonio  
Isola - Zambrini - Calabrese

**CANTANO**  
Torrielli e La Commare  
Fierro e Bruni  
Milva e Tajoli  
Pericoli e Renis  
Sandon's e Abbate  
De Angelis e Dorelli  
Villa e Foligatti  
Muzzetti e Douaggiu  
Sangiusti e Quartetto Radar  
Testa e D'Angelo

Le venti canzoni saranno eseguite nell'ordine indicato, così come è stato stabilito dal sorteggio avvenuto ieri a Sanremo

## All'arrembaggio i grossi editori

Come tutti gli anni si parla già della canzone che vincerà  
il Festival - Tocca per prima alla De Angelis

Dal nostro inviato

SANREMO. 6. Il primo vincitore a Sanremo c'è stato il Natale. Natale Otto, che ha vinto la Coppa del concorso indetto dall'Azienda di Soggiorno con la canzone «Tappeto a Sanremo». Questo concorso, naturalmente, non ha niente a che fare con il XIII Festival che scatterà domani sera, ma è stato di animo di questi signori di alcuni cantanti ed editori, che correndosi quando s'incontravano, dentro di loro pensavano: «Aspetto a Sanremo e vedrai», così come una volta si diceva a chi faceva troppo il villano. «Tappeto fuori». Ma, in questa atmosfera di

vigilia dove la calma è già diventata un'utopia, c'è già anche il primo sconfitto: si chiama Mike Bongiorno. Bongiorno è il presentatore della XIII edizione del Festival di Sanremo, ma è anche un malato della televisione. Ora la TV ha deciso che il collegamento televisivo delle due prime serate avverrà registrato in «ampex» sul secondo canale, e durerà soltanto dieci minuti, perché i telespettatori potranno pregiustiziare le dieci canzoni in una sala versione, e che quindi solo uno dei dieci interpreti al Casinò la canterà davanti alle telecamere e apparirà sul video in «Perdonarsi in due», a scapito della Torrielli.

Evidentemente, i due debuttanti di Sanremo le hanno tutte dalla loro: il sorteggio, il grosso editore (la Southern e le Messaggerie Musicali) ed un editore ancora più grosso, e non propriamente musicale, cioè Mondadori (a quale, con un certo ritardo, tutti ormai alludono, ma senza osarne fare il nome). Il direttore di Bolerò Film, il settimanale fumettistico-canzoniero di Mondadori che ha organizzato appunto il Festival di Castrocaro, è qui a Sanremo a fare il regista del Festival. Poiché il Festival non è un'istituzione artistica, dai nobili intenti, e senza interessi finanziari, la presenza di una simile forza editoriale, i suoi rapporti di Castrocaro con la canzone, e il fatto che Castrocaro trarrà, assieme a chi ha organizzato, grande lustro ed autorità (se La Commare o la Foligatti potessero conquistare il primo posto a Sanremo), tutto questo, insomma, lascia adito a legittime supposizioni. Chi se ne tormenta maggiormente sono coloro che stanno dall'altra sponda: di fronte ad una coalizione Mondadori-Sugar (Messaggerie), una canzone che partiva favorita come «Ricorda (cantata la Milva e Tajoli)» comincia a perdere quota.

Tuttavia, la Ricordi (editrice di «Ricorda») ci sa molto fare in questo campo, e lo ha dimostrato accapponandosi: Milva, in un primo tempo candidata e favorevole ad Amor, mon amour, my love. Tra Ricordi e Non sapevo, Milva non si pronuncia: come pronunciarci, in un dialetto fra Ricordi e Messaggerie? Il Festival dura tre giorni solamente, e Milva deve pensare alla sua tranquillità nel frattempo.

Amor, mon amour, my love (con Villa e la Foligatti). Non sapevo (con La Commare e Milva) e Ricorda (con Milva e Tajoli) sono dunque le tre corazzate sanremesi. L'editore Sugar si dice convinto che a vincere potranno essere le prime due, se lo dice il sorteggio. Ma Non sapevo non parla direttamente all'arrembaggio.

Domenica: sera comunque, sarà Domenica: sera comunque, sarà

«Otto opere di Eduardo per la TV»

Evidentemente, sono questi gli intendimenti dei dirigenti della TV, confermati del resto anche da uno scrittore apparso sul settimanale della DC, La discussione, ad onore di Federico D'Ulio, vice-capo servizio del settore spettacolo del secondo programma TV. «Salutando i sequestri dei «superconsensi», Doglio, afferma infatti che l'offensiva dei «figli delle tenebre» (tra i quali c'è ovviamente anche Lee Masters) «ha assunto proporzioni maggiori perché ha ormai coinvolto, come è noto, i campi della letteratura del teatro e dell'arte figurativa; preservando figurata, per l'assiduo impegno di alcuni responsabili d'indubbia sensibilità morale, la sola televisione».

Peccando di modestia, Doglio fa evidentemente riferimento anche a se stesso. E ci conferma che l'indirizzo della RAI è sempre più quello di sollecitare ogni libertà di espressione. Doglio e la TV, è chiaro, sono dalla parte dei «figli della luce», di quelli, cioè, che sequestrano Viridiana, bruciano Grosz, bocciano L'ape regina e censurano Masters.

Daniele Ionio

ar listina  
Rugantino  
fa la more  
co' Rossella



SANREMO — Questa sera «parte» il XIII Festival della canzone. Tutto è pronto per il «via». Nella telefoto: l'intramontabile Claudio Villa con Eugenia Foligatti.

A Roma l'autore di «Douce France»

## Trenet: trenta anni di canzoni

Scrisse la prima, a sette anni, per impaurire la madre

Il ponte aereo Parigi-Roma-Parigi, inaugurato dal Teatro Club di Roma, porterà lunedì prossimo nella capitale del cinema francese Charles Trenet, il quale si esibirà all'Auditorium del Palazzo dei Congressi, all'Eur (come è noto il Teatro Club) è stato costretto, ad abbandonare il teatro Paroli, lunedì e martedì prossimi).

Charles Trenet è nato a Narbonne, esattamente 50 anni fa.

Figlio di un notaio, si narra

che abbia cominciato la sua

carriera all'età di sette anni

per spaventare la madre.

Pittore e sceneggiatore mancato, formò nel 1933 un duo con Johnny Hess, debuttando al music-hall - palace -. Il suo stile sciolte assai presto e Charles fu richiamato alle armi, ma non cessò di scrivere canzoni. Nel 1937, mentre faceva il soldato, Maurice Chevalier lo scoprì e lo fece cantare al Casino di Parigi. Si intitolava «Tu d'iole» ed ottenne uno strepitoso successo. Durante la guerra Trenet partecipò a spettacoli per le forze armate nel 1941, in piena occupazione tedesca. Cantò al «Theatre de l'Aventure» una canzone considerata come unaenda agli invasori: «Douce France».

Scrisse in seguito, più di

diciotto canzoni, tra le quali

aveva avuto particolare suc-

cesso «Boum, Verlaine, La Mer,

«L'âme des poètes. Que reste-

il de nos amour?»

In tutto il mondo gli sono

stati tributati calorosi consensi.

In America, Truman si con-

gratulò personalmente con lo

chansonnier dai capelli bion-

di, ricciolati e dal volto di

bambino. In URSS i suoi re-

citali hanno avuto grande suc-

cesso. Ancora oggi, i suoi re-

citali parigini sono sempre af-

folati.

Diversamente la storia dei capelli di feltro, divenuto ca-

ratteristico insolubile delle

sue interpretazioni. Charles,

il cappello, lo mette e lo toglie

continuamente nel corso delle

sue esibizioni. Egli racconta

che dapprima era un modo co-

me un altro per vincere l'im-

barazzo, il timor panico. Poi,

alla lunga, si è rivelato un ac-

cessorio indispensabile, «que-

un felicito».

## Gli otto spettacoli di prosa a Bologna

BOLOGNA. 6.

Il Festival nazionale della prosa, giunto quest'anno alla tredicesima edizione, si svolgerà al Teatro Comunale di Bologna dal 21 febbraio al 9 aprile, con la partecipazione di sei complessi: Teatro Stabile di Bologna, Compagnia Bosetti, Teatro Stabile di Torino, Compagnia dei Quattro, Teatro Stabile della Città di Genova, Compagnia di Franca Valeri.

Saranno messi in scena otto spettacoli: «Brodo di pollo con l'orzo», di Arnold Wesker (interpreti principali: Lilla Brignone, Gianni Santuccio, Luca Ronconi; regia di Virginio Puecher); «Sicario senza paga», di Eugenio Jenesco (protagonista Giulio Bosetti; regia di José Quaglio); «L'ufficiale reclutatore», di George Farquhar (interpreti principali: Franco Parenti, Carla Gravina, Giulio Oppi; regia di Gianfranco De Bosis e Franco Parenti); «Niente per amore», di Oreste del Buono (interpreti principali: Valeria Moriconi, Glauco Mauri; regia di Franco Enriquez); «Andorra», di Max Frisch (interpreti principali: Valeria Moriconi, Glauco Mauri; regia di Franco Enriquez); «Il bell'Apollo», di Marco Praga (interpreti principali: Alberto Lionello, Antonio Battista, Laura Carli, Lucilla Morlacchi; regia di Luigi Squarzina); «Il costo di una vita», di Bruno Magnoni (interpreti principali: Gianni Santuccio, Luca Ronconi, Franco Graziosi, Andrea Matteuzzi, Reida Rodoni, Leida Negroni; regia di Paolo Giuranna); «Le catacombe o le donne confuse», di Franca Valeri (interpreti principali: Franca Valeri, Aldo Giuffrè, Elsa Vazzoler; regia di Vittorio Ciprioli).

Il cartellone è stato formato secondo le indicazioni di

una giuria di spettatori indi-

vidui, i quali hanno scelto

le opere che si sono distinte

per originalità, per bellezza

di stile, per dramma

o commedia, per dramma







## GLI USA

non perdonano a Diefenbaker di non aver avallato la politica di aggressione contro Cuba



## IL CANADA

cerca di difendersi dalla morsa del monopolio americano e di conservare un minimo di autonomia

# Il vicino scomodo

**Il governo americano ha dunque vinto il primo « round ». Il primo ministro Diefenbaker è stato posto in minoranza e il suo governo è stato rovesciato. In realtà, è dall'anno scorso che il dipartimento di stato tenta di liberarsi di Diefenbaker. Non che questi non sia legato alla causa dell'occidente. Gli accordi militari da lui sottoscritti con gli Stati Uniti, la partecipazione del Canada alla politica aggressiva degli americani in Germania, le alte spese militari (il terzo del bilancio è consacrato a questo scopo), l'avvallo dato alla politica americana nel Vietnam del sud (il Canada fa parte della commissione internazionale di controllo) fanno sì che non si possa dubitare del suo attaccamento all'atlantismo.**

Per gli Stati Uniti non è bastato. Essi hanno troppi interessi in Canada per tollerare un minimo di autonomia da parte del governo di Ottawa. Fidiamoci poi se questo desiderio di autonomia giunge — come è avvenuto — ad opporsi al blocco di Cuba e all'embargo sul commercio con la Cina popolare! Il governo canadese, infatti, si è rifiutato di sottostare alle pressioni di Washington e, anche se in misura limitata, continua i traffici con l'Avana e vende cereali a Pechino.

Inoltre, risulta che durante la crisi di Cuba, il governo canadese negò alle forze aeree americane il permesso di utilizzare le basi che esse detengono sul territorio canadese. Il contrasto che divide Ottawa e Washington a proposito delle armi nucleari — contrasto che è la causa immediata dell'attuale crisi — prende origine dal fatto che il Canada, pur avendo accettato con l'accordo del 1959 di discutere il riarmo atomico delle proprie truppe, si oppone al deposito di testate nucleari in territorio canadese se esso non è accompagnato da una partecipazione del Canada al controllo di questi ordigni.

Ad aggravare il contrasto si aggiunge la situazione di completa dipendenza economica del Canada dagli Stati Uniti. Negli ultimi cinque anni la penetrazione del capitale americano nell'industria canadese è passata dal 41 al 60% (il 98% dell'industria automobilistica, il 70% in quella mineraria, il 50% in quella petrolifera). Secondo l'U.S. News and World Report entro dieci anni l'economia canadese sarà completamente « integrata » con quella americana: in altre parole, il Canada è destinato a diventare un'appendice coloniale degli Stati Uniti.

Questo processo rischia di essere addirittura accelerato quale con l'adesione della Gran Bretagna al MEC (caldeggiata da Washington), il Canada verrebbe a perdere i suoi sbocchi nell'Europa occidentale.

Di qui i tentativi disperati dei canadesi di sottrarsi alla morsa sempre più stringente dei monopoli americani che si traduce, tra l'altro, in una grave stagione (i disoccupati sono oltre un milione — più del 9% della manodopera — mentre l'aumento della produzione è sceso dal 4,5% all'1%).

La recente svalutazione del dollaro canadese rientra in questo quadro. Gli Stati Uniti, colpiti dalla misura che ha reso più difficile le loro vendite sul mercato canadese, hanno però contrattaccato riducendo drasticamente i loro investimenti.



OTTAWA, 6. — Il capo del governo canadese, John Diefenbaker (foto a sinistra), messo in minoranza nella votazione delle mozioni di sfiducia presentata ieri l'altro ai Comuni dal capo dell'opposizione liberale, Lester Pearson (a destra), avendo ottenuto il consenso del governatore generale, ha sciolto il Parlamento convocando la popolazione alle urne per le elezioni generali per lunedì 8 aprile. Quella dell'antieco della consultazione elettorale era l'unica soluzione rimasta a Diefenbaker dopo il rapido sviluppo della crisi provocata dall'ingresso americano negli affari interni del paese a proposito dell'armamento nucleare dei missili Bomarc che il Canada ha ricevuto da tempo dagli Stati Uniti.

Riusciranno i dirigenti americani a sbarazzarsi di Diefenbaker e a portare i liberali al potere? Non è detto. Anzi, i precedenti invitano alla cautela. Già altre due volte (nel 1891 e nel 1911) gli Stati Uniti hanno contribuito con il loro intervento sfacciato negli affari interni del Canada, a fare perdere le elezioni ai liberali. Non è detto che la cosa non si ripeta una terza volta.

Dante Gobbi

Riusciranno i dirigenti americani a sbarazzarsi di Diefenbaker e a portare i liberali al potere? Non è detto. Anzi, i precedenti invitano alla cautela. Già altre due volte (nel 1891 e nel 1911) gli Stati Uniti hanno contribuito con il loro intervento sfacciato negli affari interni del Canada, a fare perdere le elezioni ai liberali. Non è detto che la cosa non si ripeta una terza volta.

Il giudice Kent dice che il decreto del presidente Guido, richiesto dai capi militari che lo sostengono, è inconstituzionale perché prevede pene contro persone che svolgono attività politica in nome di Peron. Il magistrato dice che soltanto il Congresso, sciolto l'anno scorso, può approvare leggi che prevedano l'erogazione di penne.

Come si ricorderà, con lo stesso decreto è stata colpita anche l'attività del Partito comunista argentino e delle altre organizzazioni di sinistra. Saranno avvenuti numerosi arresti di operai comunisti nelle miniere di Vaca Muerta, mentre la polizia sarebbe stata a sorprendere le fughe degli operai per costringerli a firmare lette di protesta contro il proprio partito.

BUENOS AIRES, 6. — Il giudice federale Franklin Kent ha dichiarato inconstituzionale il decreto presidenziale contro il movimento peronista. Si prevede che il governo si appellerà contro tale verdetto. Il giudice Ben Silman, che fu compagno di carcere del presidente Burghiba nel perodo della lotta contro il colonialismo francese, e attuale direttore del già menzionato *Tribune du Progrès*, ha richiesto dai capi militari che lo sostengono, è inconstituzionale perché prevede pene contro persone che svolgono attività politica in nome di Peron. Il magistrato dice che soltanto il Congresso, sciolto l'anno scorso, può approvare leggi che prevedano l'erogazione di penne.

Come si ricorderà, con lo stesso decreto è stata colpita anche l'attività del Partito comunista argentino e delle altre organizzazioni di sinistra.

Il governo tunisino inoltre avrebbe ritirato il passaporto a tutti i cittadini considerati comunisti o di sinistra. Sarebbero avvenuti numerosi arresti di operai comunisti nelle miniere di Vaca Muerta, mentre la polizia sarebbe stata a sorprendere le fughe degli operai per costringerli a firmare lette di protesta contro il proprio partito.

## Tunisia

**Gravi persecuzioni contro i democratici**

**Illegali il decreto contro i peronisti**

**Deciso un inventario sui negoziati di Bruxelles**

STRASBURGO, 6.

La discussione al parlamento europeo sul fallimento dei negoziati per l'adesione della Gran Bretagna al MEC si è conclusa con l'approvazione di due risoluzioni. La prima invita la commissione europea a presentare una relazione sullo stato dei negoziati tra l'Europa occidentale in cui la Francia e la Germania sarebbero le sole potenze nucleari nei prossimi anni.

La strabiliante dichiarazione che conferma la gravità delle prospettive iniziate nell'Assemblea di Parigi-Bonn, ha suscitato viva emozione tra i presenti. Lord Home ha quindi difeso la creazione di una forza militare della NATO.

Lord Home, infine, ha detto che esiste l'eventualità di un accordo sulla tregua atomica e che le proposte sovietiche in proposito non sono proposte.

## Scienza e sviluppo economico a Ginevra

# Paesi ricchi e paesi poveri:

## liquidare le distanze

Dal nostro inviato

GINEVRA, 6.

Il tema odierno, alla Conferenza delle Nazioni Unite, è stato quello relativo alla industrializzazione dei paesi in via di sviluppo; e — come gli argomenti affrontati nella giornata precedente (agricoltura, e risorse naturali) — ha ricevuto una trattazione assai ampia e documentata, veramente al livello scientifico. Abbiamo già rilevato, ma è giusto tornare a sottolinearla, la estrema serietà e competenza con cui questa conferenza è stata preparata, grazie soprattutto all'opera del suo presidente, il professor Thacker, del brasiliano professor Chagas, e dei loro collaboratori.

L'enorme afflusso di contributi, che con quelli scartati raggiungevano la cifra di 3000, testimoniano d'altra parte l'apprezzamento concreto e attivo, ed estremamente largo, nella opinione pubblica di moltissimi paesi, della tematica affrontata dalla Conferenza: del fatto, cioè, che il tempo è maturo per liquidare l'intollerabile e negli ultimi anni crescente — divergenza fra paesi ricchi e paesi poveri.

Schematicamente, questi motivi possono essere riassunti come segue:

1) La divergenza fra paesi ricchi e paesi poveri è dannosa non solo a questi ultimi ma anche ai primi. Il problema del superamento delle maggiori differenze di sviluppo si pone dunque in termini unitari e su scala mondiale;

2) lo sviluppo delle economie tuttora arretrate non deve più essere concepito come una ripetizione delle fasi attraverso le quali sono passati i paesi che si trovano ora al vertice della industrializzazione. All'opposto, è possibile ora affrontare tali problemi di sviluppo in modo assolutamente razionale, grazie all'impiego massiccio di: a) fonti energetiche non legate a particolarità geologiche; b) tecniche produttive d'avanguardia; c) tecniche economiche evolute, come il calcolo dell'input-output, i rilievi statistici e le estrapolazioni divenute di uso comune grazie alle calcolatrici elettroniche; d) strumenti educativi e formativi di massa, come il cinema e la televisione;

3) la pianificazione economica, che in seguito alle prove vittoriose fatte nella definizione della società sovietica in URSS e nelle democrazie popolari, viene oggi accolta in un numero crescente di paesi capitalisti, e da tutti quelli che si propongono specifici obiettivi di sviluppo;

4) il disarmo, che — sollecitato e reso urgente dal fatto che la sola alternativa a esso sarebbe la distruzione della civiltà — dovrà rendere disponibili ingentissime risorse di energia, di beni di investimento, di forzalavoro.

E' un fatto da salutare con soddisfazione, che ha una grande importanza obiettiva, il consenso che a tali concetti è stato manifestato in queste prime giornate della Conferenza delle Nazioni Unite — da ogni paese, dai rappresentanti praticamente di tutti gli ottantasei paesi partecipanti. Il dissenso esiste, ma non su questi punti essenziali: l'intervento svolto oggi per esempio dal dottor Herbert Holloman, aiuto del Segretario di Stato USA, per la discussione del decreto di Lord Home, ha affermato oggi alla Camera dei Lords che la Gran Bretagna deve conservare il proprio "determinante" nucleare autonomo, altrimenti potrebbe essere costretta ad affrontare la prospettiva di un'Europa occidentale in cui la Francia e la Germania sarebbero le sole potenze nucleari nei prossimi anni.

La strabiliante dichiarazione che conferma la gravità delle prospettive iniziate nell'Assemblea di Parigi-Bonn, ha suscitato viva emozione tra i presenti. Lord Home ha quindi difeso la creazione di una forza militare della NATO.

Lord Home, infine, ha detto che esiste l'eventualità di un accordo sulla tregua atomica e che le proposte sovietiche in proposito non sono proposte.

Come si ricorderà questa

strada di inventario era la proposta

di Lord Home, che aveva

proposto di avviare

una discussione

sui negoziati di Bruxelles

di Lord Home.

Lord Home, infine, ha deto-

che esiste l'eventualità di un accordo sulla tregua atomica e che le proposte sovietiche in proposito non sono proposte.

Come si ricorderà questa

strada di inventario era la proposta

di Lord Home, che aveva

proposto di avviare

una discussione

sui negoziati di Bruxelles

di Lord Home.

Come si ricorderà questa

strada di inventario era la proposta

di Lord Home, che aveva

proposto di avviare

una discussione

sui negoziati di Bruxelles

di Lord Home.

Come si ricorderà questa

strada di inventario era la proposta

di Lord Home, che aveva

proposto di avviare

una discussione

sui negoziati di Bruxelles

di Lord Home.

Come si ricorderà questa

strada di inventario era la proposta

di Lord Home, che aveva

proposto di avviare

una discussione

sui negoziati di Bruxelles

di Lord Home.

Come si ricorderà questa

strada di inventario era la proposta

di Lord Home, che aveva

proposto di avviare

una discussione

sui negoziati di Bruxelles

di Lord Home.

Come si ricorderà questa

strada di inventario era la proposta

di Lord Home, che aveva

proposto di avviare

una discussione

sui negoziati di Bruxelles

di Lord Home.

Come si ricorderà questa

strada di inventario era la proposta

di Lord Home, che aveva

proposto di avviare

una discussione

sui negoziati di Bruxelles

di Lord Home.

Come si ricorderà questa

strada di inventario era la proposta

di Lord Home, che aveva

proposto di avviare

una discussione

sui negoziati di Bruxelles

di Lord Home.

Come si ricorderà questa

strada di inventario era la proposta

di Lord Home, che aveva

Aperto a Bonn il dibattito sulla politica estera

# Adenauer cauto con gli USA

## ma chiaro nel chiedere le atomiche

rassegna

internazionale

## Incertezza americana

La conferenza stampa che Kennedy terrà oggi, dopo alcune settimane di silenzio, potrà forse fornire qualche indicazione più precisa su ciò che gli americani intendono fare per far fronte alla crisi che si apre nello schieramento atlantico e che investe questioni differenti ma di eguale importanza. Fino ad ora non si può dire che vi sia stata chiarezza da parte di Washington. La rottura di Bruxelles sembra aver colto di sorpresa la Casa Bianca. In quanto al netto rifiuto di De Gaulle di aderire ai progetti per la creazione di una forza atomica multilaterale non vi è notizia di una vera e propria alternativa sulla quale gli Stati Uniti intendono puntare. Ugualema incerta è l'azione che gli americani intendono svolgere nei confronti di Adenauer per costringere il gruppo dirigente tedesco ad abbandonare la pratica del doppio gioco. Persino per quanto riguarda la situazione che si è creata nel Canada, gli Stati Uniti sembrano affidarsi esclusivamente alle elezioni che si svolgeranno entro sessantadue giorni, il cui esito, proprio nel modo come si è giunti al rovesciamiento del governo che ha respinto le armi atomiche, appare estremamente problematico.

A che cosa è dovuta la incertezza della politica americana in un momento così delicato, dello schieramento atlantico? È difficile dare una risposta precisa. Le questioni sono molte ed assai intrecciate la una nell'altra. Un elemento, tuttavia, colpisce gli osservatori: gli Stati Uniti sembrano essere stati colti di sorpresa dalle iniziative del Generale De Gaulle. Non a caso, infatti, le «Memorie» del presidente francese sono diventate da qualche giorno la lettura preferita dei dirigenti della Casa Bianca, i quali sembrano cercare affannosamente in quelle pagine la risposta agli interrogativi politici del momento.

## Il trattato franco-tedesco presentato al Bundesrat

Dal nostro inviato

BONN, 6.

Di fronte ad un Parlamento estremamente freddo, il cancelliere Adenauer ha letto stamane una lunga dichiarazione sulla politica governativa, apendo così il dibattito in cui interverranno domani i suoi sostenitori e gli avversari.

La situazione del cancelliere è oggi assai difficile: parte del suo stesso partito è ostile; il vicecancelliere Erhard gli ha fatto, come ha detto ieri Von Brentano, «il servizio dell'orso», sollevando l'alveare con le sue dichiarazioni antifrancesi; i socialdemocratici e i liberali sono contrari al rovesciamiento delle alleanze in favore di De Gaulle e — quel che più conta — gli americani sono decisamente irritati.

Adenauer doveva quindi essere prudente. Lo è stato agli inglese, tenuti fuori dal Mercato Comune, ha detto che le conversazioni di Bruxelles sono «finite in un colpo cieco ma non sono naufragate». La situazione «è seria ma superabile». Alla Francia di De Gaulle, ora alleata, Adenauer ha presentato il nuovo patto (storica conciliazione di una antica lotta) come «una premessa senza risalire troppo lontano nel tempo noi troviamo De Gaulle e Adenauer concordi, nel settembre del 1959, alla vigilia del viaggio di Kruscev in America, nel limitare il margine di trattativa dell'allora presidente Eisenhower. Da questo momento in poi il generale e il cancelliere si trovano costantemente uniti nell'opporsi allo avvicinamento sovietico-americano, nel negare ogni nuova possibilità e nel contrapporre il nazionalismo tedesco e francese ad ogni possibilità di accordo. Si l'alleanza tra i due uomini forti di cui parlava già profeticamente Kubay tre anni or sono si soltanto ora è perché De Gaulle doveva prima sbarrarsi della guerra d'Algeria mentre maturavano le condizioni che rendevano urgente l'asse Parigi-Bonn.

Quando cioè, attraverso scontri e urti che culminano nell'affare cubano, diviene evidente che i due colossi devono trovare un terreno di intesa se non vogliono precipitare nel baratro atomico.

Adenauer e De Gaulle perfezionano l'alleanza guidata da motivi comuni e aspirazioni opposte. Essi vogliono costruire assieme una barriera contro possibili passi in avanti sul terreno della distensione, eliminare i correnti pericolosi e garantire per il primo posto in Europa.

All'URSS, infine, Adenauer ha ripetuto i vecchi slogan dell'unità tedesca, della auto-determinazione, del fallimento di Pankow, dei diritti di Bonn su Berlino. In sostanza il cancelliere è rimasto sulle generali, sorpassando sui punti di attrito, evitando di criticare il velo di De Gaulle all'ingresso inglese nel Mercato Comune, drammatizzando il patto Parigi-Bonn, e negando l'esistenza di clausole segrete.

De Gaulle — come mi spiega un personaggio politico tedesco che si trova oggi all'opposizione — non vuole l'Inghilterra nel Mercato Comune perché nel teme la concorrenza. Adenauer è anche quel d'accordo. Egli non ammette soltanto i vicini: la Francia è di casa nella sua Renania natale, l'Inghilterra è l'estero. Ma più della psicologia conta il fatto che l'Inghilterra è l'unica corrente possibile in Europa tra le grandi potenze. Egli si dichiara quindi «contrario ad annacquare troppo il MEC».

Il che significa in sostanza questo: voi americani non potete difendere l'Europa senza i tedeschi; noi dobbiamo essere perciò armati sempre di più per funzionare da bastione contro l'Est.

Il vecchio cancelliere si mantiene cioè fedele alla sua

riconosce infatti che l'URSS, accettando un certo numero di ispezioni sul suo territorio, ha fatto cadere quello che era sempre stato indicato come l'unico ostacolo per un accordo. Subito dopo però dichiara che restano ancora molti problemi insoluti. Con una tattica del genere evidentemente si può continuare all'infinito: ecco perché la relazione «non riserva nulla di buono» per il prossimo convegno ginevrino.

Ancor più rigida è la posizione americana sul disarmo: voi americani non potete difendere l'Europa senza il vostro complesso. La relazione afferma infatti che un accordo su questo punto sarebbe possibile solo se vi fosse un «cambiamento radicale» da parte dell'URSS.

MOSCIA, 6 — Tre fatti nuovi oggi nell'attività internazionale dell'URSS: l'annuncio di una prossima visita del primo ministro finlandese, una nota di protesta al Giappone per la ospitalità offerta ai sottomarini atomici americani e un commento della TASS sulla posizione americana nei confronti del disarmo.

Karjalainen, il primo ministro finlandese, giungerà nell'URSS il 21 febbraio e vi si tratterà una decina di giorni. La visita rienterebbe nel novero delle periodiche consultazioni fra i due governi, sui cui reggono le relazioni di buon vicinato e di autentica «coesistenza pacifica», che URSS e Finlandia sono riuscite a stabilire da parecchi anni.

La nota consegnata oggi a Tokio dall'ambasciatore sovietico osserva che l'autorizzazione concessa ai sottomarini atomici americani di sostenere nei porti giapponesi costituisce una grave minaccia per la pace nell'Estremo Oriente; durante la crisi cubana, ad esempio, quella presenza ostile vicino ai confini sovietici e cinesi avrebbe potuto avere le peggiori conseguenze.

Il commento alla posizione americana sul disarmo prende le mosse dalla relazione annuale presentata al Congresso di Washington dallo stesso americano, presieduto da Foster, che si occupa appunto di tale questione. La relazione lascia intravvedere quale sarà l'atteggiamento degli Stati Uniti nei negoziati che tra pochi giorni si riapriranno a Ginevra. Ora, la TASS osserva come, purtroppo, gli auspici si sono tutt'altro che benevoli, tanto per la soppressione degli esperimenti atomici, quanto per il disarmo nel suo insieme.

Sul primo punto la relazione americana presenta una grave contraddizione. Essa

Madrid

## Accordo militare franco-spagnolo

MADRID 7 (mattina). Si sono conclusi oggi a Madrid, dopo tre giorni, i colloqui militari franco-spagnoli. La delegazione francese era capogruppo dal generale Ailleret, capo di S.M. generale francese, e quello spagnolo capo di S.M. generale capo di S.M. vice primo ministro. La durata dei colloqui e le elevate funzioni dei negoziatori fanno pensare — anche in mancanza di un comunicato ufficiale — che gli argomenti trattati siano di assai ampia portata di quello che si vuol fare, crederà il lettore. Pare così. E' stato messo a punto il progetto di un accordo militare che prevede diversi aspetti di reciproca collaborazione: esercitazioni congiunte navali ed aeree nel Mediterraneo e nell'Atlantico, reciproche facilitazioni di scalo in alcuni porti ed aeroporti e frequenti scambi

di visite tra alti ufficiali delle due scuole navali. Il generale Munoz Grandes ha dichiarato ai giornalisti di essersi trovato in perfetto accordo su tutti i punti discutibili con il generale Ailleret. Altre cose spagnole hanno che i colloqui si sono svolti in uno spirito di cameratismo militare e comprensione.

La Spagna, secondo queste fonti, ha accettato di aumentare la sua collaborazione militare, perché ciò non interferisce con i legami che mantengono con gli Stati Uniti in campo militare. Il progetto, da New York, si apprenderà che esperti militari americani e spagnoli, quella scelta dagli USA per farne il punto di appoggio per i sommergibili armati di missili «Polaris», nel

Rubens Tedeschi

Grecia

## Sciopero della fame: 60 in ospedale



PIREO (Grecia) — I lavoratori portuali del Pireo hanno iniziato il settimo giorno di sciopero della fame. Si battono per un aumento salariale. Nella foto: un gruppo di essi sdraiati, avvolti in coperte. Circa 60 degli 800 scioperanti sono stati già ricoverati in ospedale per maleficenza fisica. (Telefoto ANSA-L'Unità)

Washington

## Sanzioni USA contro le navi dirette a Cuba

Anche la CIA smentisce l'esistenza di missili offensivi nell'isola

WASHINGTON, 6.

Il presidente Kennedy ha disposto oggi che i mercantili che dopo il primo gennaio abbiano attraccato o attraccheranno a Cuba, non saranno più autorizzati a trasportare di direttamente o indirettamente i missili finiti dal governo degli Stati Uniti.

Scopo del grave provvedimento è quello di premere sui

armatori al fine di indurre a troncare ogni traffico con il governo dell'Avana. Il provvedimento inoltre è un altro aspetto della politica di blocco economico perseguita dagli Stati Uniti in violazione della libertà di commercio mondiale.

Come si ricorderà, l'associazione internazionale degli armatori ha respinto tempo fa la proposta di imporre alle società armatrici una rinuncia volontaria.

D'altra parte, questa misura, che secondo certi osservatori Kennedy avrebbe adottato per togliere un'arma alla polemica scatenata dai repubblicani, rischia invece di incoraggiare gli oltranzisti. Questi, infatti, nonostante le tre smentite (della Casa Bianca, del Pentagono di McNamara) insistono nella loro campagna di propaganda che i missili sovietici, la minaccia globale ora ricevuta da Cuba, è praticamente a paro di conto di un anno fa. Staser, la loro azione allarmistica è così forte che il presidente Kennedy ha ritenuto di autorizzare il direttore della CIA, (Central Intelligence Agency) a fare una dichiarazione alla stampa.

Rubens Tedeschi

Parigi

## Protesta unitaria contro De Gaulle

Il generale ha proibito la manifestazione-ricordo dell'eccidio del 1962

Dal nostro inviato

PARIGI, 6.

Un grave atto di prevaricazione è stato compiuto oggi dal potere gollista con la interdizione da parte del ministero degli Interni, della manifestazione indetta per il 13 febbraio al Metro-Charron, laddove, or è un anno, furono uccisi dalla polizia, nel corso delle manifestazioni contro l'OAS, novantatré cittadini francesi.

Occorre dire che la vergognosa disposizione nasce dal timore di vedere raggruppato insieme il fronte delle forze democratiche anti-golliste quale si era già manifestato nel corso della campagna elettorale. Preoccupazione fondata, in quanto, in questi giorni, un movimento unitario importante si è andato delineando tra i vari raggruppamenti politici e tra tutti i sindacati. L'appello ai cittadini, per invitare a rendere «omaggio ai martiri di Charron» — tutte le vittime dell'OAS — è stato firmato infatti in comune dal Partito comunista francese, dalla SFIO, dal PSU, dal Partito radicale; ad esso, tuttavia, sono aggiuntati le adesioni dei sindacati e di altre 47 organizzazioni.

Questa sera, tutte le maggiori centrali sindacali hanno emesso un comunicato di protesta per la interdizione.

Il processo del Petit-Charron, contro gli attivatori di De Gaulle, è balzato oggi al primo piano della cronaca politica per le decisioni prese dal Consiglio dei ministri che ha stabilito con una ordinanza che la Corte militare e il Tribunale militare provvisorio sono destinate a operare nel Mediterraneo, un mare che — come concludeva, stando alle note ufficiose dell'epoca — offre larghe possibilità di «deflarsi» sotto le sbaragliati assunse coste e quindi di nascondersi. In sostanza, questo è quanto si può calare mettendo insieme le indicazioni accumulate in quest'ultimo mese, gli americani hanno autorizzato l'Italia ad armare le sue vecchie navi con missili.

Queste possibilità offerte dal governo avrebbero dunque conquistato al nostro paese il posto nel comitato nucleare del quale parlano ieri il «Corriere».

Un bel successo diplomatico militare, si può dire, ma in una direzione che contraddice le affermazioni distensive talvolta fatte da Fanfani.

E a mettere a punto tutti i particolari del progetto

(mentre il Parlamento continua a essere all'oscuro, di

d'ogni cosa) verrà domani a Roma il Comandante generale della NATO Denitzer.

Resterà in Italia due giorni e vedrà Segni, Fanfani, Andreotti e il Capo di S. Rossi.

L'Italia dovrà quindi diventare nel giro di pochi

mesi una nazione che ha una

piccola flotta armata atomicamente, «protetta» da un gruppo di sommergibili lanciamissili americani, integrati definitivamente e onerosamente nel nuovo sistema

NATO e quindi impegnata ad

offrire anche alle unità ame-

ricane (e tedesche, con il

tempo) ogni assistenza nei

porti e sulle coste. Se questa deve essere la conclusione, il governo non può più far

l'uno di avviare una politica

distensiva mentre si accinge

a coinvolgere il paese in una

avventura che è senz'altro la

più rischiosa dalla guerra ad oggi.

La discussione

dei mozioni come abbiamo

proseguire nelle prossime settimane.

All'inizio della seduta di

ieri, il Senato, dopo un di-

scorso del ministro Sullo,

aveva approvato all'unanimità

le «dichiarazioni», attribuite

dall'estero (carne, burro,

olio, ecc.) stabilendo, inol-

tre un prezzo al consumo dei

prodotti importati;

immediata creazione di centri di raccolta di prodotti agricoli sotto il controllo dei

comuni o di consorzi di co-

muniti dotati dei mezzi finan-

ziari necessari per la con-

cessione di crediti ai contadini

in quanto al loro scopo di scon-

trarli dai prodotti da parte

di speculatori;

erogazione di crediti ai comuni

per favorire il loro esercizio a

scopo di calmare il pre-

zzo di vivere;

per lo sviluppo della coope-

razione agricola e di consu-

mo;

5) una radicale ri-

formazione dei consorzi di

produttori agricoli;

## Irpinia

Nei Paesi terremotati gli aiuti stanno arrivando col contagocce



Ariano Irpino: terremotati raccolgono pezzi di legna nella neve per tappare i buchi della baracca

## Abruzzo

«Urgono interventi, sussidi, rifezioni, legname, indumenti e viveri»

Tragica la situazione in Abruzzo, dopo dieci settimane di maltempo e di neve. Le strutture arretrate della regione hanno accusato il colpo: nelle campagne, le culture hanno subito danni gravissimi; il bestiame, che da un mese non può essere condotto al pascolo, ha consumato ormai tutta la scorta di foraggio; nei centri urbani, tutte le categorie di lavoratori hanno sospeso ogni attività da ben 40 giorni e sono prive di ogni introito; le scolaresche sono assenti dalle aule gelide e pericolanti; manca ogni forma di assistenza. I parlamentari comuniti abruzzesi hanno inviato pertanto questo telegramma al ministro degli Interni:

«Urgente prestito di grandi quantità di legname, a seguito maltempo. Urgono interventi per riattivare comunicazioni; stanziamento mezzi finanziari assegnati ai comuni per sussidi; rifezioni calde agli scolari, ai vecchi; per sistemare numerose famiglie abitanti in case pericolanti, baracche e tuguri; per mettere a disposizione cittadini legna e altri combustibili a prezzo equo; per distribuire indumenti e viveri ai più bisognosi. Necessario inoltre distribuire a mezzadri e coltivatori diretti foraggi per bestiame minacciato».

## Maremma

Il dramma degli assegnatari nei campi devastati dal freddo



Quando manca l'acqua per guastare si ricorre alla neve

A 80 anni

## E' morto l'eroe del Riff

Abd El Krim, che tenne in scacco per sei anni i colonialisti francesi e spagnoli, era esule al Cairo



Abd El Krim in una delle ultime foto.

Nostro servizio

AVELLINO, 6

Un silenzio tormentoso pesa sui comuni terremotati. Dopo le ultime abbondanti nevicate — le strade sono piene di cumuli di neve annerita e di chiazze ghiacciate — una pioggia dura, fitta cade da due giorni e, salvo brevi schiarite, il paesaggio è desolante, la vita quasi ferma. La pioggia s'infiltra, con la neve che si scioglie, nelle case pericolanti ancora occupate e nelle baracche. Ad Ariano, a GROT-TAMINARDA a CALABRITA, nei centri abitati e nelle campagne si sono avuti crolli, qualche ferito, altre decine di famiglie sul latrastro. E, come se non bastasse, negli ultimi tre giorni sono state registrate altre sospese telluriche, che hanno scatenato il disastro e la paura di queste popolazioni.

Nelle campagne, man mano che la terra, assorbita dal manto di neve, più evidenti appaiono i segni della rovina che il gelo ha arreccato. Le colture arboree sono distrutte: si calcolano danni per miliardi. E' una situazione disastrosa, che colpisce i coltivatori diretti, contadini, allevatori. Quasi tutte le scorte di foraggio e di mangimi sono esaurite.

Per ora, come è accaduto per i terremotati, nessun provvedimento di urgenza è stato adottato.

Nella zona di MONTE-MILETTO, i contadini so-

no stati protagonisti di una forte manifestazione di protesta. Nelle campagne dell'ALTA IRPINIA e dell'ARIANESE, non è possibile ancora arrivare. Il viaggio è una avventura: si affonda nel fango e nella neve.

Proteste, manifestazioni dibattiti spesso vivaci nei Consigli comunali non hanno smosso dalla loro burocratica inerzia governanti e amministratori democristiani. Passata la onda di commozione, la cortina del silenzio è calata sull'Irpinia. Migliaia di senzatetto, migliaia di famiglie contadine non hanno ancora avuto l'accertamento dei danni e, di conseguenza, non hanno ricevuto alcun aiuto. E la carenza di mezzi tecnici si fa sentire: si pensi che l'ANAS dispone, in una provincia montana come la nostra, di un solo antiquato spazzaneve, mentre l'Amministrazione provinciale, che dovrebbe tenere aperti al traffico mille-duecento chilometri di strade, ha solo due antidiuviliani spartineve.

Vogliamo offrire, oltre a quelli già forniti, alcuni altri rapidi dati.

GROT-TAMINARDA: mancano i piani di ricostruzione, gli uffici locali non hanno disposizioni precise per snellire le esigenze burocratiche (dovrebbero essere redatti circa 35 mila certificati storico-estatali, un lavoro enorme che ritarda ogni iniziativa), centinaia di famiglie colpite da ordinanze di sgombero non hanno ricevuto alcun sussidio, è stata distribuita solo una parte della somma raccolta dalla Catena della fraternità (la media di 7 mila lire a persona, una volta tanto).

Le notizie, brutte notizie, ci arrivano da ogni regione, da ogni città, da ogni paese: sono tante che quasi stentiamo a registrare, a trovar per loro un giusto posto nel giornale. Da Genova, ci telefonano che gli edili hanno guadagnato questo mese 20 mila lire di meno: un terzo di salario rubato dal freddo. Da Cagliari ci dicono che, ai monti sardi, migliaia di capi di bestiame stanno morendo di fame. Da Cerveteri, ci parlano delle cariozane bruciate, dalla Calabria e dalla Maremma degli olivi schiacciati, dal Senese dei vigneti aridi, dal Delta Padano di famiglie senza gaudìo, dalla Riviera dei Fiori dei garofani distrutti, dall'Irpinia della solita tragedia.

Un bilancio completo dei danni — dicono — per ora non si può fare: ma già si parla di miliardi, di centinaia di miliardi. I volti dei lavoratori, contadini, operai o pescatori che siano, ci li immaginiamo, anche se non possiamo vederli: volti disstrutti dall'ansia del non tirare avanti. E una muta impotenza richiesta d'aiuto.

Ma il governo non si muove. Come se fosse difficile rendersi conto, magari offeso soltanto alla televisione, che c'è un'unica cosa da fare in una situazione tanto grave: quella di investire, e subito, nel problema il Parlamento, in modo da potere attuare, e subito, i provvedimenti suggeriti nelle loro interpellanze dai deputati e dai senatori comunisti.

## Agire subito!

Gelo. La televisione ogni sera, ce ne parla col Telegiornale. Ce ne parla e lo porta in casa. Un aspetto folcloristico, anche se eccezionale, del nostro paese: strade paralizzate, candido distese di neve sui campi, laghi e fiumi coperti da un manto di ghiaccio, paesi isolati (ma al calduccio davanti ai falò), sciatori inesperti e razzolanti, gita di bimbi...

Ma è soltanto colore: è soltanto vena. Sotto ogni palmo di terra imbianto, dietro ogni porta di casa sbarrata, in ogni camion bloccato sui pasi, nelle scuole gelide, nei palazzi in costruzione dove il cemento si sgretola e il lavoro è sospeso, nelle solite baracche dei terremotati irpini c'è il dramma.

Le notizie, brutte notizie, ci arrivano da ogni regione, da ogni città, da ogni paese: sono tante che quasi stentiamo a registrare, a trovar per loro un giusto posto nel giornale. Da Genova, ci telefonano che gli edili hanno guadagnato questo mese 20 mila lire di meno: un terzo di salario rubato dal freddo. Da Cagliari ci dicono che, ai monti sardi, migliaia di capi di bestiame stanno morendo di fame. Da Cerveteri, ci parlano delle cariozane bruciate, dalla Calabria e dalla Maremma degli olivi schiacciati, dal Senese dei vigneti aridi, dal Delta Padano di famiglie senza gaudìo, dalla Riviera dei Fiori dei garofani distrutti, dall'Irpinia della solita tragedia.

Un bilancio completo dei danni — dicono — per ora non si può fare: ma già si parla di miliardi, di centinaia di miliardi. I volti dei lavoratori, contadini, operai o pescatori che siano, ci li immaginiamo, anche se non possiamo vederli: volti disstrutti dall'ansia del non tirare avanti. E una muta impotenza richiesta d'aiuto.

Ma il governo non si muove. Come se fosse difficile rendersi conto, magari offeso soltanto alla televisione, che c'è un'unica cosa da fare in una situazione tanto grave: quella di investire, e subito, nel problema il Parlamento, in modo da potere attuare, e subito, i provvedimenti suggeriti nelle loro interpellanze dai deputati e dai senatori comunisti.

La sua influenza politica vera e propria era molto scemata negli ultimi anni. Ma il vecchio ribelle non rifiugiva dal minacciare una nuova insurrezione nel Marocco, questa volta contro il governo di Rabat, accusato di neo-colonialismo, cioè di essere troppo tenero verso le influenze neocolonialiste francesi nel paese.

Nel luglio scorso, Abd El Krim tuonò dal suo esilio cairota: «Se le circostanze non sono favorevoli ad una guerra, la nostra sola alternativa sarà la secessione dal regno marocchino e la formazione di una repubblica separata del Riff, come ai vecchi tempi». Queste dichiarazioni rimasero senza effetto pratico, ma servirono in qualche modo a tenere viva la pressione sui governanti di Rabat.

Abd El Krim lascia due vedove e undici figli, uno dei quali, il tenente colonnello Abd Salam Khattabi, serve attualmente nell'esercito marocchino.

Essa verrà sepolta sulle montagne del Riff, che visiterà rifulgerà la sua epopea.

R. Yusuf

l'Unità / giovedì 7 febbraio 1963

## Abruzzo

«Urgono interventi, sussidi, rifezioni, legname, indumenti e viveri»

Tragica la situazione in Abruzzo, dopo dieci settimane di maltempo e di neve. Le strutture arretrate della regione hanno accusato il colpo: nelle campagne, le culture hanno subito danni gravissimi; il bestiame, che da un mese non può essere condotto al pascolo, ha consumato ormai tutta la scorta di foraggio; nei centri urbani, tutte le categorie di lavoratori hanno sospeso ogni attività da ben 40 giorni e sono prive di ogni introito; le scolaresche sono assenti dalle aule gelide e pericolanti; manca ogni forma di assistenza. I parlamentari comuniti abruzzesi hanno inviato pertanto questo telegramma al ministro degli Interni:

«Urgente prestito di grandi quantità di legname, a seguito maltempo. Urgono interventi per riattivare comunicazioni; stanziamento mezzi finanziari assegnati ai comuni per sussidi; rifezioni calde agli scolari, ai vecchi; per sistemare numerose famiglie abitanti in case pericolanti, baracche e tuguri; per mettere a disposizione cittadini legna e altri combustibili a prezzo equo; per distribuire indumenti e viveri ai più bisognosi. Necessario inoltre distribuire a mezzadri e coltivatori diretti foraggi per bestiame minacciato».

## Abruzzo

«Urgono interventi, sussidi, rifezioni, legname, indumenti e viveri»

Tragica la situazione in Abruzzo, dopo dieci settimane di maltempo e di neve. Le strutture arretrate della regione hanno accusato il colpo: nelle campagne, le culture hanno subito danni gravissimi; il bestiame, che da un mese non può essere condotto al pascolo, ha consumato ormai tutta la scorta di foraggio; nei centri urbani, tutte le categorie di lavoratori hanno sospeso ogni attività da ben 40 giorni e sono prive di ogni introito; le scolaresche sono assenti dalle aule gelide e pericolanti; manca ogni forma di assistenza. I parlamentari comuniti abruzzesi hanno inviato pertanto questo telegramma al ministro degli Interni:

«Urgente prestito di grandi quantità di legname, a seguito maltempo. Urgono interventi per riattivare comunicazioni; stanziamento mezzi finanziari assegnati ai comuni per sussidi; rifezioni calde agli scolari, ai vecchi; per sistemare numerose famiglie abitanti in case pericolanti, baracche e tuguri; per mettere a disposizione cittadini legna e altri combustibili a prezzo equo; per distribuire indumenti e viveri ai più bisognosi. Necessario inoltre distribuire a mezzadri e coltivatori diretti foraggi per bestiame minacciato».

## Abruzzo

«Urgono interventi, sussidi, rifezioni, legname, indumenti e viveri»

Tragica la situazione in Abruzzo, dopo dieci settimane di maltempo e di neve. Le strutture arretrate della regione hanno accusato il colpo: nelle campagne, le culture hanno subito danni gravissimi; il bestiame, che da un mese non può essere condotto al pascolo, ha consumato ormai tutta la scorta di foraggio; nei centri urbani, tutte le categorie di lavoratori hanno sospeso ogni attività da ben 40 giorni e sono prive di ogni introito; le scolaresche sono assenti dalle aule gelide e pericolanti; manca ogni forma di assistenza. I parlamentari comuniti abruzzesi hanno inviato pertanto questo telegramma al ministro degli Interni:

«Urgente prestito di grandi quantità di legname, a seguito maltempo. Urgono interventi per riattivare comunicazioni; stanziamento mezzi finanziari assegnati ai comuni per sussidi; rifezioni calde agli scolari, ai vecchi; per sistemare numerose famiglie abitanti in case pericolanti, baracche e tuguri; per mettere a disposizione cittadini legna e altri combustibili a prezzo equo; per distribuire indumenti e viveri ai più bisognosi. Necessario inoltre distribuire a mezzadri e coltivatori diretti foraggi per bestiame minacciato».

## Abruzzo

«Urgono interventi, sussidi, rifezioni, legname, indumenti e viveri»

Tragica la situazione in Abruzzo, dopo dieci settimane di maltempo e di neve. Le strutture arretrate della regione hanno accusato il colpo: nelle campagne, le culture hanno subito danni gravissimi; il bestiame, che da un mese non può essere condotto al pascolo, ha consumato ormai tutta la scorta di foraggio; nei centri urbani, tutte le categorie di lavoratori hanno sospeso ogni attività da ben 40 giorni e sono prive di ogni introito; le scolaresche sono assenti dalle aule gelide e pericolanti; manca ogni forma di assistenza. I parlamentari comuniti abruzzesi hanno inviato pertanto questo telegramma al ministro degli Interni:

«Urgente prestito di grandi quantità di legname, a seguito maltempo. Urgono interventi per riattivare comunicazioni; stanziamento mezzi finanziari assegnati ai comuni per sussidi; rifezioni calde agli scolari, ai vecchi; per sistemare numerose famiglie abitanti in case pericolanti, baracche e tuguri; per mettere a disposizione cittadini legna e altri combustibili a prezzo equo; per distribuire indumenti e viveri ai più bisognosi. Necessario inoltre distribuire a mezzadri e coltivatori diretti foraggi per bestiame minacciato».

## Abruzzo

«Urgono interventi, sussidi, rifezioni, legname, indumenti e viveri»

Tragica la situazione in Abruzzo, dopo dieci settimane di maltempo e di neve. Le strutture arretrate della regione hanno accusato il colpo: nelle campagne, le culture hanno subito danni gravissimi; il bestiame, che da un mese non può essere condotto al pascolo, ha consumato ormai tutta la scorta di foraggio; nei centri urbani, tutte le categorie di lavoratori hanno sospeso ogni attività da ben 40 giorni e sono prive di ogni introito; le scolaresche sono assenti dalle aule gelide e pericolanti; manca ogni forma di assistenza. I parlamentari comuniti abruzzesi hanno inviato pertanto questo telegramma al ministro degli Interni:

«Urgente prestito di grandi quantità di legname, a seguito maltempo. Urgono interventi per riattivare comunicazioni; stanziamento mezzi finanziari assegnati ai comuni per sussidi; rifezioni calde agli scolari, ai vecchi; per sistemare numerose famiglie abitanti in case pericolanti, baracche e tuguri; per mettere a disposizione cittadini legna e altri combustibili a prezzo equo; per distribuire indumenti e viveri ai più bisognosi. Necessario inoltre distribuire a mezzadri e coltivatori diretti foraggi per bestiame minacciato».

## Abruzzo

«Urgono interventi, sussidi, rifezioni, legname, indumenti e viveri»

Tragica la situazione in Abruzzo, dopo dieci settimane di maltempo e di neve. Le strutture arretrate della regione hanno accusato il colpo: nelle campagne, le culture hanno subito danni gravissimi; il bestiame, che da un mese non può essere condotto al pascolo, ha consumato ormai tutta la scorta di foraggio; nei centri urbani, tutte le categorie di lavoratori hanno sospeso ogni attività da ben 40 giorni e sono prive di ogni introito; le scolaresche sono assenti dalle aule gelide e pericolanti; manca ogni forma di assistenza. I parlamentari comuniti abruzzesi hanno inviato pertanto questo telegramma al ministro degli Interni:

«Urgente prestito di grandi quantità di legname, a seguito maltempo. Urgono interventi per riattivare comunicazioni; stanziamento mezzi finanziari assegnati ai comuni per sussidi; rifezioni calde agli scolari, ai vecchi; per sistemare numerose famiglie abitanti in case pericolanti, baracche e tuguri; per mettere a disposizione cittadini legna e altri combustibili a prezzo equo; per distribuire indumenti e viveri ai più bisognosi. Necessario inoltre distribuire a mezzadri e coltivatori diretti foraggi per bestiame minacciato».

## Abruzzo

«Urgono interventi, sussidi, rifezioni, legname, indumenti e viveri»

Tragica la situazione in Abruzzo, dopo dieci settimane di maltempo e di neve. Le strutture arretrate della regione hanno accusato il colpo: nelle campagne, le culture hanno subito danni gravissimi; il bestiame, che da un mese non può essere condotto al pascolo, ha consumato ormai tutta la scorta di foraggio; nei centri urbani, tutte le categorie di lavoratori hanno sospeso ogni attività da ben 40 giorni e sono prive di ogni introito; le scolaresche sono assenti dalle aule gelide e pericolanti; manca ogni forma di assistenza. I parlamentari comuniti abruzzesi hanno inviato pertanto questo telegramma al ministro degli Interni:

«Urgente prestito di grandi quantità di legname, a seguito maltempo. Urgono interventi per riattivare comunicazioni; stanziamento mezzi finanziari assegnati ai comuni per sussidi; rifezioni calde agli scolari, ai vecchi; per sistemare numerose famiglie abitanti in case pericolanti, baracche e tuguri; per mettere a disposizione cittadini legna e altri combustibili a prezzo equo; per distribuire indumenti e viveri ai più bisognosi. Necessario inoltre distribuire a mezzadri e coltivatori diretti foraggi per bestiame minacciato».

## Gli allagamenti del Tevere

Salvano Roma sulla pelle  
dei contadini umbri

Secondo alcuni funzionari la regione dovrebbe "assorbire" le piene per impedire disastri più a valle

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 6. La stampa locale sta trattando ampiamente un problema che noi fummo i primi a sollevare e che, attraverso una interpellanza dell'on. Cruciani ha interessato anche il ministro ai LL.PP., Sullo: il problema delle periodiche alluvioni del Tevere.

Secondo noi questo è un problema che deve essere assolutamente risolto con sollecitudine; le piene e le alluvioni del Tevere di quest'anno possono assumere in avvenire proporzioni più disastrose data la ulteriore erosione degli argini e data la concomitanza della costruzione della diga di Corbara.

Dobbiamo dire, però, che la questione così come è stata sollevata in Parlamento si è prestata a diversioni e soprattutto non ha messo nella giusta luce il pericolo più immediato.

Il ministro Sullo, infatti, rispondendo alla interpellanza se l'è cavata facilmente: ha cercato di definire le piene del Tevere in Umbria come cose modeste e del tutto naturali ed, a proposito del grande progetto di deviare il corso del Tevere nel Trasimeno, ha dato la risposta che c'era da attendersi e che, cioè, tutto questo problema deve essere visto nel quadro delle attività dell'Ente di irrigazione della Valdichiana.

Senonché la risposta del ministro ci dà modo di insistere su due questioni che a noi sembrano della massima importanza. La prima di queste l'abbiamo già intesa enunciare negli ambienti del Genio Civile e del Provveditorato alle OO.PP.: i comprensori vallivi in mezzo a cui il Tevere scorre debbono funzionare come bacini di espansione in modo da smorzare la portata delle piene che, altrimenti, creerebbero disastri più a valle e verso Roma. Un fatto del genere, potrebbe anche avere la sua validità tecnica, ma certamente è semplicemente mostruoso sotto l'aspetto sociale, economico ed umano. Ognuno comprende che, se il Tevere ha bisogno di bacini di espansione per raccogliere e frenare le acque alluvionali, tali bacini dovrebbero essere appositamente costruiti e non potrebbero essere mai sostituiti dalle zone lavorate e coltivate, dalle zone agricole migliori della nostra Provincia. In definitiva, ognuno comprende il sacrosanto diritto delle zone dell'agro Romano e della stessa Roma, di essere difese dalle piene e dalle alluvioni, ma tale difesa non può essere fatta «sulla pelle dei contadini Umbri».

L'altra questione su cui crediamo necessario attirare l'attenzione del governo e degli Enti interessati è su quello che accadrà in futuro, quando la diga del Tevere a Corbara sarà completamente riempita. Si sa che i lavori stanno per terminare e che, nel frattempo, il grande invaso si sta riempiendo. Tutti ricorderanno che, intorno a questo problema, a suo tempo, si sviluppò una grossa battaglia; gli Umbri chiedevano che il livello delle acque dell'invaso venisse portato da quota 138 a quota 137 s.m., allo scopo di preservare i terreni della pianata di Todi dalle alluvioni. Alle richieste degli Umbri il ministro dei LL.PP. rispose affermando che la quota 138 non avrebbe costituito un pericolo e che, comunque, allo scopo di evitare ogni pericolo, la società concessionaria S.I.T. avrebbe avuto l'obbligo, «... a difesa dei terreni a monte di Ponte Rio di costruire apposite arginature e altre opere di difesa idraulica onde evitare danni di qualsiasi genere».

In un primo momento le folaghe si sono mantenute al largo, ma, poi, la fame è stata più forte della diffidenza tanto che gli animali non solo hanno consumato il cibo ma, usando dei misteriosi strumenti di richiamo, hanno avvertito anche le folaghe dei vicini laghi di Chiusi e di Montepulciano che, ora, non hanno esitato a prender dimora sulle piastrelle spiagge del Trasimeno.

In tal modo si sono potute salvare alcune decine di migliaia di questi animali.

Secondo gli addetti della Ufficio caccia, però, il cibo distribuito dalla Amministrazione Provinciale ha salvato gli animali dalla morte, d'altra parte sembra che abbiano causato seri disturbi per il fatto che loro è difficilmente digeribile per cui se dovesse tardare a venire il digiolo, si renderà necessario rompere alcuni tratti della crosta gelata del Lago per permettere che le alghe e le erbe vengano a galla in modo che questi animali, dalla carne disposta e dallo stomaco così delicato, possano mangiare roba di loro gusto.

Tale salvaguardia, infatti, è chiaramente prevista nel decreto di concessione.

Come mai il ministro Sullo, parlando dell'asta media del Tevere non ha ricordato questo decreto? Perché, lo on. Cruciani, invece di avanzare la proposta di un progetto per tanti aspetti discutibile, non ha piuttosto insistito nel chiedere che il governo obblighi la S.I.T. a far fronte ai suoi doveri, nel momento stesso in cui le acque stanno riempiendo il grande invaso di Corbara?

Trasimeno: folaghe  
sul lago ghiacciato

Migliaia di folaghe sulla crosta gelata del lago Trasimeno si nutrono con il mangime sparso da incaricati dell'Amministrazione provinciale di Perugia

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 6. Il gelo e la fame hanno domato le folaghe e da animali rustici e difidenti ne ha fatto animali calmi, quasi domestici.

Il gelo, infatti, ha rappresentato la peggiore sorpresa che questi palmine migratori potessero trovare al loro arrivo presso le rive del Trasimeno: hanno percorso migliaia di chilometri spostandosi dal Nord verso il Sud in cerca del loro cibo naturale: le alghe e le erbe acuatiche e, quando sono arrivati presso i verdi paesaggi del Trasimeno, hanno trovato le erbe imprigionate dal ghiaccio ed hanno provato la sorpresa di camminare sulle acque gelate.

E' noto che il lago Trasimeno, proprio per la grande quantità di erbe che galleggiano sullo specchio dell'acqua, è diventato il luogo ideale per ospitare le folaghe; durante il periodo invernale, infatti, una grande quantità di cacciatori vi si dà convegno per sparare a questi animali dalla carne un po' disgustosa.

Il gelo, che ha coperto completamente lo specchio del lago, avrebbe causato una scarsa morte per fame per decine di migliaia di questi animali, se la Amministrazione Provinciale non avesse pensato di spargere sulla crosta gelata una conveniente quantità di cibo: mai, veramente, allo scopo di evitare ogni pericolo, la società concessionaria S.I.T. avrebbe avuto l'obbligo, «... a difesa dei terreni a monte di Ponte Rio di costruire apposite arginature e altre opere di difesa idraulica onde evitare danni di qualsiasi genere».

In un primo momento le folaghe si sono mantenute al largo, ma, poi, la fame è stata più forte della diffidenza tanto che gli animali non solo hanno consumato il cibo ma, usando dei misteriosi strumenti di richiamo, hanno avvertito anche le folaghe dei vicini laghi di Chiusi e di Montepulciano che, ora, non hanno esitato a prender dimora sulle piastrelle spiagge del Trasimeno.

In tal modo si sono potute salvare alcune decine di migliaia di questi animali.

Secondo gli addetti del

Ufficio caccia, però, il cibo

distribuito dalla Am-

ministrazione Provin-

ciile ha salvato gli animali dalla morte, d'altra parte sembra che abbiano causato seri disturbi per il fatto che loro è difficilmente digeribile per cui se dovesse tardare a venire il digiolo, si renderà necessario rompere alcuni tratti della crosta gelata del Lago per permettere che le alghe e le erbe vengano a galla in modo che questi animali, dalla carne disposta e dallo stomaco così delicato, possano mangiare roba di loro gusto.

NOTIZIE

ABRUZZO

Manifestazioni  
a Teramo

TERAMO, 6.

La conversazione sulla pittura contemporanea con l'intervento di Guttuso, Levi e Trombadori che doveva aver luogo domenica 10 è stata rinviata al 24 febbraio.

Sempre per il mese di febbraio il Centro culturale Antonino Gramsci ha organizzato una presentazione del film «Il processo di Verona», con l'intervento del regista Carlo Lizzani.

SICILIA

Edilizia  
popolare

PALERMO, 6.

La Regione siciliana stanziò nello esercizio finanziario in corso un miliardo e mezzo di lire per la costruzione di nuovi alloggi popolari nel nuovo rione San Berillo di Catania.

Lo ha annunciato l'assessore all'Edilizia popolare e sovvenzionata Giuseppe Russo, nel corso di un incontro con una delegazione dei comuni che erano presieduta dall'assessore Succi.

I. m.

La D. C. blocca  
gli Enti locali

## Catanzaro

Per Nicastro è dovuto intervenire il Prefetto - A Sambiase il Consiglio Comunale non si riunisce da 6 mesi  
La situazione nel capoluogo

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 6.

E' di alcuni giorni fa la notizia dell'intervento del Prefetto di Catanzaro in direzione dell'Amministrazione comunale d.c. di Nicastro per sollecitare la convocazione del Consiglio, affinché si proceda alla elezione del nuovo sindaco, posto rimasto vacante, come si ricorderà, a seguito delle dimissioni dell'avv. Arturo Puglisi, che dovrebbe presentarsi al Senato quale candidato d.c. della zona.

Da allora sono trascorsi

più di due mesi ed ancora il Consiglio comunale non

è stato convocato perché all'interno del gruppo d.c. sono stati contrasti sia per la scelta del successore e per comporre la nuova giunta.

Questo accade malgrado che da più parti si reclami il funzionamento del Consiglio comunale, anche perché molti problemi attengono di essere risolti e non si può condizionare la vita economico-sociale di una città alle beghe del partito di maggioranza.

L'intervento del Prefetto, quindi, dovrà servire a spingere i dirigenti della D.C. locale a decidere una volta per tutte a convocare il Consiglio e non ritardare l'attivazione amministrativa.

E' naturale che se le D.C. non dovesse decidersi a convocare il Consiglio si spreca automaticamente la strada al Commissario prefettizio e, quindi, ad un periodo quanto mai dannoso per Nicastro.

Se il Prefetto ha fatto questo in direzione di Nicastro, non ugualmente ha agito in direzione della Amministrazione comunale di Sambiase, dove il Consiglio comunale è praticamente inattivo da sei mesi e dove tutta la giunta è dimissionaria.

E' ciò malgrado lettere, telegrammi, delegazioni di consiglieri comunali comunisti e socialisti in prefettura per protestare contro questo andazzo.

Anche per questo centro, per le beghe esistenti all'interno della D.C., si profila la minaccia del Commissario prefettizio.

A Catanzaro, invece, malgrado ci fossi in carica una giunta e una amministrazione, il Consiglio comunale non viene convocato da sette mesi, mentre i prezzi aumentano vertiginosamente, l'acqua, malgrado siano in inverno, manca nelle ore pomeridiane e il caos regna nel mercato cittadino dove la merci viene venduta a prezzi alti favorendo così la speculazione dei grossisti ai danni dei produttori.

Questo perché nella D.C. sono scoppiate cose grosse: si è dimesso da segretario di sezione e da consigliere il dc Fina, e, questo, forse, è il preludio alla perdita della maggioranza assoluta della D.C. nel Consiglio comunale.

Unico intervento del Prefetto è stato quello di «assicurare a gli alluvionati di

Battipaglia

Inchiesta sulla SAER  
sollecitata a Bari

Le gravi defezioni  
del servizio dei tra-  
sporti pubblici

Dal nostro corrispondente

BARI, 6.

I lavoratori autoferrotranvieri di Bari hanno chiesto recentemente al sindaco e ai consiglieri comunali di voler valutare l'opportunità di aprire un'inchiesta sulle condizioni dei servizi di trasporti concessi alla SAER per rilevarne le eventuali inadempienze e le responsabilità della società e dei suoi dirigenti, ai fini di provvedimenti per dare alla città un servizio di trasporti adeguato alle necessità.

Bari è la città notoriamente peggior servita in quanto a pubblici trasporti ed ha anche il primato del maggior costo dei biglietti. Le battaglie della popolazione per porre fine alle raffigurazioni della società appaltatrice, risalgono a lunga data. Ci troviamo di fronte a un servizio che, oltre tutto, è pericoloso per la salute inquinante del passeggero e causa danni soprattutto a chi a cui sono sottoposte le vetture sulle quali viaggia quasi sempre il doppio e il triplo delle persone che possono con-

tenere.

Un discorso a parte merita la condizione del personale. Il sindacato ha denunciato che alla SAER si effettuano una media di 10.000 ore di lavoro straordinarie al mese e quasi tutti i lavoratori dipendenti della azienda sono costretti di orario, anzi di serie non usufruire di una chiesa, ma il sollecitato intervento comunista ha costretto tutti i gruppi ad intervenire nel dibattito ed il numeroso pubblico presente ha potuto conoscere, quindi, dalla parola degli interessati, che purtroppo, l'appoggio dei Psi e del Psdi, è stato solo salvo-

re, senza un programma, senza neppure un impegno a cambiare qualcosa nella direzione della cosa pubblica.

Tanto è vero che il segretario della locale D.C. ha potuto tranquillamente affermare che la nuova amministrazione (pur avendo il sindacato dei lavoratori dipendenti della SAER) non ha uscito, se neanche, con la società a pagare le norme di legge e di contratto.

Oltre questo almeno 15 lavoratori in media vengono comandati giornalmente a lavorare per il cosiddetto «doppio turno», vale a dire dalle 16 alle 18 ore sulle 24. Alla pulizia di circa 100 vetture in circolazione sono addossati i mezzi non più di 4 manovali, mentre la maggior parte delle quali non sono idonee al servizio freni che non funzionano, gomme sfrattate al massimo, batterie fuori tensione, ecc. Ma se queste sono le condizioni in cui si trova il materiale rotabile, non diverse sono le condizioni degli impianti fissi con servizi igienici indignati, ore mancano le docce e il refettorio.

La denuncia dei lavoratori circa le condizioni di lavoro è stata rivolta anche all'ispettore per la motorizzazione all'ispettore del lavoro e all'Ufficio del Lavoro.

Le situazioni dei lavoratori

sono inoltre di per sé

grave.

Le situazioni dei lavoratori

sono inoltre di per sé

grave.

Le situazioni dei lavoratori

sono inoltre di per sé

grave.

Le situazioni dei lavoratori

sono inoltre di per sé

grave.

Le situazioni dei lavoratori

sono inoltre di per sé

grave.

Le situazioni dei lavoratori

sono inoltre di per sé

grave.

Le situazioni dei lavoratori

sono inoltre di per sé

grave.

Le situazioni dei lavoratori

sono inoltre di per sé

grave.

Le situazioni dei lavoratori

sono inoltre di per sé

grave.

Le situazioni dei lavoratori

sono inoltre di per sé

grave.

Le situazioni dei lavoratori

sono inoltre di per sé